ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 47
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-953

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 24-25 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. ... - ABBONAMENTI ... Copie arretrate ...

LA GRANDE GIORNATA ELETTORALE IN INGHILTERRA

ATTLEE BATTE CHURCHILL

Scrutinata metà delle 625 circoscrizioni, i laburisti avrebbero ormai assicurata la maggioranza, con un margine meno forte che nel '45 - Sui primi 266 seggi, 163 ai socialisti, 102 ai conservatori, 1 solo ai liberali

Attlee, il vittorioso grande avversario di Churchill.

Ripreso lo scrutinio alle 11

A Transport House sono esultanti

Bevin e Cripps restano ai loro ministeri

Londra, venerdì sera.

Nel corso della notte sono stati completati gli scrutini dei primi 266 seggi, e diciamo subito che i laburisti appaiono in testa per 61 deputati in più dei conservatori.

Frattanto la posizione dei partiti è ora la seguente:

Laburisti, seggi 163;

Conservatori e liberali riuniti, 102 seggi;

Liberali, 1 seggio.

Da questo quadro risulta che, sulle stesse 266 circoscrizioni e in rapporto ai risultati del 1945, finora i laburisti hanno guadagnato 2 seggi e ne hanno perduti 21; i conservatori ne hanno guadagnati 22 e ne hanno perduto 1. I liberali sono in fortissima diminuzione anche in confronto ai già poveri risultati di cinque anni fa.

Per i tre grandi partiti, i soli che finora abbiano mandato deputati ai Comuni, la divisione dei voti raccolti è la seguente:

Laburisti, 6.179.751 voti;

Conservatori, 5.395.092;

Liberali, 1.082.815.

Bisogna però tener presente che in Inghilterra non contano i voti, ma le circoscrizioni conquistate; i «resti» vanno perduti e non esiste nessun collegio nazionale.

Gli altri 35 partiti minori, che avevano presentato dei candidati, hanno raccolto solo gruppi inutili di voti; per dieci di essi i risultati, sempre in 266 circoscrizioni, sono:

Liberali-nazionali, 23.456 voti;

Conservatori-liberali, 392 mila e 25;

Indipendenti, 14.545;

Nazionalisti scozzesi e nazionalisti gallesi, 0;

Irlandesi anti-separatisti, 1.012;

Sinn Fein (Irlanda), 0;

Comunisti, 46.870;

Laburisti indipendenti, 17 mila e 144;

Laburisti dissidenti, 1.107.

Nelle circoscrizioni in cui sono già terminati gli scrutini, gli elettori erano 15.128.907 e i votanti sono stati 12 milioni 748.240. La partecipazione alle urne è stata quindi dell'84 %, molto superiore a quella del 1945, e in genere alla media delle elezioni britanniche.

Da queste cifre si possono senz'altro dedurre le caratteristiche essenziali della votazione di ieri: forte partecipazione elettorale; progressi del partito conservatore, ma insufficienti; «débacle» liberale. La maggior parte dei seggi perduti dai laburisti si trova nella zona londinese, e due (Lampeth e Lewisham) nel centro stesso di Londra, per quanto Londra fosse stata «lavorata» dal vice-primo ministro Morrison.

Eppure i conservatori avevano cominciato bene, mentre i liberali avevano avuto subito la sensazione dell'incombente disastro. Due ore e mezza dopo la chiusura delle sedi elettorali, i laburisti avevano 3 soli deputati, contro 5 dei «tories».

Ma alla mezzanotte di Greenwich la situazione era già rovesciata: 8 seggi ai laburisti, 6 ai conservatori. Di buon augurio per i socialisti è apparso anche il primo risultato londinese: il collegio di Hammersmith Sud era stato strappato dal laburista, sia pure di misura, con uno scarto di tremila voti.

Alle 4 la posizione dei partiti era la seguente: laburisti, 108 seggi; conservatori, 77 seggi; liberali, 1 solo. Gli scrutini successivi hanno lievemente ridotto il distacco fra i due grandi partiti, ma senza toccare più la proporzione.

Tutte le speranze dei conservatori stavano nel fatto che le prime circoscrizioni scrutinate rappresentavano il terreno più difficile e che proprio nelle grandi città avevano strappato alcuni seggi ai loro rivali; ma ormai è difficile tenersi attaccati anche a questa speranza...

Per le restanti 364 circoscrizioni, le operazioni di scrutinio sono state aperte alle 11 anziché alle 9, e questo ritardo non ci permetterà di conoscere gli ultimi risultati al momento di andare in macchina.

Di queste circoscrizioni, le prime due scrutinate sono state aggiudicate dai conservatori.

Perdite dei socialisti nella zona londinese

Londra, venerdì sera.

Due elementi dominavano di prima mattina il panorama elettorale inglese: la fiducia dei laburisti e la disfatta dei liberali. I conservatori davano prova di un certo ottimismo, ma senza grande convinzione. Alle dichiarazioni assai impegnative dei dirigenti socialisti faceva però riscontro la cautela della stampa.

I laburisti hanno trovato subito un motivo di letizia nei risultati del distretto di Reading. Questo centro ha la reputazione, da un secolo a questa parte, di eleggere il candidato del partito vincente. Ebbene: ieri ha scelto il laburista Jan Nikardo.

Morgan Philips, segretario del partito laburista, non ha atteso il mattino per dichiarare la propria fiducia nel successo. Poco dopo la mezzanotte ha detto: «Se i risultati manterranno il ritmo dei primi dieci, rimarremo al governo». Un'ora dopo aggiungeva: «Sì, ci sarà un governo laburista. Vi autorizzo a dire che l'ho affermato io».

Prima dell'alba, Philips dichiarava ancora alla stampa: «La nostra aspettativa è stata soddisfatta. Abbiamo una considerevole prevalenza e ci aspettiamo buoni risultati dalla Scozia e perfino dalle zone agrarie». Poco più tardi, in tutti i circoli laburisti si manifestava la convinzione che il Gabinetto Attlee sarebbe tornato al potere.

Nelle centrali londinesi dei due principali partiti, Transport House per i laburisti, e Abbey House per i conservatori, che si trovano a qualche centinaio di metri l'una dall'altra nei pressi di Westminster, i risultati vengono annunciati pubblicamente man mano che giungono: specialmente nel campo laburista si nota una sempre crescente soddisfazione per le cifre trasmesse.

Ad Abbey House i simpatizzanti conservatori sono rimasti quasi tutta la notte in abito da sera per ascoltare i risultati; mentre salivano, i ragazzi degli ascensori li consolavano con tono grave.

Ma già al primo mattino il vasto bar, dove le consumazioni venivano servite gratuitamente, era andato vuotandosi; seduti intorno ad una lunga tavola, solo più i giovani scrutatori stavano lavorando sui dati.

Appare ora lampante l'errore colossale dei liberali, che rifiutarono l'invito iniziale di Churchill di unirsi ai conservatori: l'unione dei conservatori e dei liberali avrebbe probabilmente battuto i socialisti. Le masse borghesi dell'Inghilterra si sono fatte battere per avere voluto restare presuntuosamente impancate su una bizantina visione del metodo con cui arrivare al medesimo scopo.

La prospettiva di una vittoria laburista hanno provocato stamane un ribasso generale nelle quotazioni dei titoli alla Borsa di Londra. La flessione dei corsi è stata maggiore per i valori industriali in genere e, logicamente, ancor più sensibile per le branche minacciate di nazionalizzazione.

Dopo aver ricevuto la comunicazione dei risultati finali, entro la giornata, il re convocherà a Buckingham Palace il leader del partito vincitore per incaricarlo di formare il nuovo governo. Già è stato detto che Attlee resterà primo ministro e Bevin e Cripps conserveranno i loro dicasteri.

Una grande folla di londinesi ha sostato tutta la notte a Piccadilly Circus per seguire sui quadri luminosi i risultati degli scrutini. (Telefoto a «Stampa Sera»)

AGITAZIONI E SCIOPERI

L'arrivo a Roma di una delegazione del Comitato mondiale per la pace - I "cinque punti,, saranno presentati contemporaneamente al Soviet Supremo, al Senato americano e ai Parlamenti italiani, francese e inglese

Roma, venerdì sera.

Mentre agitazioni e scioperi si svolgono un po' dappertutto e permane il fermento in alcune zone agricole, martedì una delegazione del comitato mondiale dei partigiani della pace sarà ricevuta dai presidenti della Camera e del Senato, ai quali rimetterà i cinque punti. La delegazione giungerà a Roma lunedì. Lo stesso giorno gli impegni di pace verranno presentati contemporaneamente al Soviet Supremo dell'Unione Sovietica, al Senato americano, e ai Parlamenti francese, inglese, belga, olandese e svedese.

La delegazione mondiale della pace giunge da noi proprio mentre non si può parlare di pace, almeno di pace sociale. I braccianti del Fucino hanno fatto conoscere il loro ultimatum: se entro sabato prossimo non verranno accolte le loro richieste, i lavoratori si vedranno costretti a presidiare le aziende del principe Torlonia.

Ad evitare il peggio, il Ministero dell'Agricoltura ha convocato le parti, che si dovranno riunire a Roma entro la settimana.

La situazione è tesa anche nel Molise, dove, a seguito dei 26 arresti operati dalla polizia, si sono svolte manifestazioni di protesta in quasi tutti i comuni della regione.

Scioperi ed agitazioni si svolgono anche in provincia di Modena e in quella di Padova. A Riccione si è scioperato ieri, oggi si sciopera a Cattolica. Ma non basta: per difendere il Consiglio di gestione scendono oggi in sciopero le maestranze delle «Reggiane» di Reggio Emilia, mentre nella zona di Cavarzere, nel Veneto, sarà attuato uno sciopero generale di protesta contro l'arresto di un sindacalista.

Intanto stamane a Roma si è riunito il Comitato centrale della Confederterra. Così illustra la crisi che minaccia l'agricoltura italiana, anche in dipendenza della legge sui contratti agrari approvata ieri alla Camera e che non sarebbe sufficiente a garantire le esigenze dei mezzadri.

Trattative sono in corso per gli statali e i licenziamenti nel settore industriale. Niente di fatto — praticamente — anche per quanto riguarda le trattative interconfederali per la nuova regolamentazione delle Commissioni interne.

Un passo avanti si è invece fatto nelle trattative per il completamento del contratto dei metallurgici.

Le riduzioni apportate alle tariffe del gas vengono commentate favorevolmente. Tuttavia si osserva che non si comprende perchè il Cip abbia fissato al primo marzo l'applicazione delle nuove tariffe, quando la riduzione del prezzo del carbone risale allo scorso novembre.

Miti condanne al processo di Novara

Novara, venerdì sera.

Al processo per la querela sporta dall'ing. Ubezio mancava il Vinzio, risultato come il principale responsabile il quale è emigrato in Bolivia. Tanto gli imputati quanto la parte lesa hanno confermato gli interrogatori a suo tempo resi.

Il Tribunale (presid. Kling, P.M. Antoniotti, canc. Bellomo), alle ore 12,40 ha pronunciato la sentenza che condanna Vinzio a due anni di reclusione, interamente condonati, Cocco, Oldrati e Costa a dieci mesi con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Gli scoppia fra le mani un grosso petardo

Alessandria, venerdì sera.

Per festeggiare il carnevale il quindicenne Giovanni Martini, figlio del tenutario di una grossa proprietà agricola a San Giuliano Vecchio, riempiva alcune scatole di carburo bagnato, che avrebbe voluto far scoppiare come petardi. Ad un tratto uno di questi recipienti gli esplodeva fra le mani, ferendolo gravemente

Un disastro per le casse del partito liberale

Vinti e vincitori

Dei ministri socialisti, solo Creech Jones non torna ai Comuni - Battuto il figlio, eletto il genero di Churchill - Sconfitto il laburista che telegrafò a Nenni

Londra, venerdì sera.

Terminato lo scrutinio dei primi 266 seggi, sedici ministri laburisti risultano rieletti. Fra le personalità di primo piano, solo il ministro delle Colonie, Creech Jones, risulta battuto: ha perduto il suo seggio, nello Yorkshire, per una differenza di soli 81 voti. Anche Rees Williams (sottosegretario alle Colonie), L. Edward (sottosegretario al Commercio) e Frank Soskice (uno dei sottosegretari alla Giustizia) non rivedranno il seggio ai Comuni.

Il primo ministro ATTLEE è stato rieletto nel collegio di Walthamstow con 21.095 voti. Il conservatore Paul ha ottenuto 8086 voti, il liberale Pim 4102 ed il laburista indipendente Hutchinson solo 704.

La notizia della rielezione di Attlee è stata accolta con incontenibile entusiasmo dalla folla, riunita davanti alla sede elettorale. I presenti hanno intonato «Bandiera rossa». Il Premier ha dichiarato: «Tengo a dire che la lotta è stata regolare e voglio renderne omaggio al mio concorrente». Poi ha aggiunto: «Non posso prevedere come andranno le cose nell'insieme del Paese, ma è mio presentimento che la situazione è incoraggiante».

Anche Stafford Cripps, Herbert Morrison, Harold Wilson, ecc., sono stati eletti con un margine di voti piuttosto notevole. Una maggioranza addirittura schiacciante ha conseguito Aneurin Bevan, ministro dell'Igiene, *enfant terrible* dei Comuni e bestia nera di Churchill, che nel suo collegio di minatori gallesi ha avuto un *surplus* di oltre 30 mila voti.

La famiglia Churchill — escludendo la non dubbia rielezione di «Winnie» — ha riportato una vittoria e una sconfitta: il genero dell'ex-premier, Duncan Sandys, dirigente del Movimento federalista europeo, ha vinto nel suo distretto londinese con oltre 11 mila voti di scarto; il figlio Randolph è stato battuto nel distretto di Devonport da un giornalista socialista per 2500 voti.

Un bel successo i conservatori l'hanno avuto anche ad Oxford, dove Quinton Hogg, uno dei giovani più brillanti fra i *tories*, ha sconfitto la candidata laburista Lady Pakenham, vedova dell'ex-ministro dell'Aviazione e madre di otto figli.

La più giovane candidata femminile, la ventunenne June Pritchard, è stata battuta duramente: appartiene al partito liberale e non ha ottenuto nemmeno un ottavo dei voti del collegio. Così ha perduto la cauzione di 150 sterline. Ma questa disavventura ha colpito largamente i 415 candidati liberali e i 100 candidati comunisti.

I comunisti avevano compiuto il più ambizioso sforzo elettorale, ma hanno patito una bruciante sconfitta. A questo momento il Tesoro britannico ha già incamerato 8700 sterline perchè 58 dei 59 loro candidati, che avevano versato la cauzione, non sono riusciti ad ottenere il prescritto ottavo dei voti. Ancora più grave sarà forse il disastro per le casse del partito liberale, che a mezzanotte aveva già perduto quasi 33 mila sterline a profitto del Fisco.

Proprio nell'East End londinese, uno dei quartieri più poveri, è stato battuto dal socialista uno dei due deputati comunisti del '45: mister Piratin. Persino il candidato conservatore ha riportato più voti di lui. Ma non ha spirato buon vento nemmeno per i «ribelli».

John Platts-Mill, che venne espulso dal *Labour Party* per avere telegrafato a Nenni la sua piena adesione, è stato sconfitto dal candidato laburista ufficiale; l'on. Alfred Edward, che si era dimesso dal *Labour* non approvando la nazionalizzazione dell'industria siderurgica, è stato battuto con forte scarto nonostante il grande impegno dei conservatori per farlo trionfare.

Le impressioni americane sui primi risultati possono essere riassunte efficacemente nell'articolo di James Reston, corrispondente diplomatico del *New York Times* da Washington, il quale scrive: «Il governo Truman spera che uno dei partiti britannici riporti una vittoria abbastanza decisiva per poter poi governare efficacemente».

«Quello che preoccupa le personalità americane — aggiunge il corrispondente — è la possibilità che uno dei partiti vinca di stretta misura in modo da non sentirsi abbastanza forte per le ardite decisioni politiche ed economiche che Stati Uniti e Gran Bretagna debbono prendere nel campo internazionale».

Di Vittorio commenta: «E' un segno di distensione»

Roma, venerdì sera.

L'on. Di Vittorio, interrogato a Montecitorio sui primi risultati delle elezioni britanniche che fanno prevedere un sicuro successo dei laburisti, ha dichiarato:

«La mia opinione è che il risultato di tali elezioni significa un'accentuazione della tendenza del popolo britannico ad andare avanti nella realizzazione delle riforme sociali; ad andare avanti nella politica di distensione internazionale e di pace perchè a mio avviso nella convinzione del popolo britannico c'è questo: una vittoria dei conservatori avrebbe fatalmente accentuato i contrasti di carattere internazionale e portato l'Inghilterra a fare una politica più aggressiva. Che questo orientamento delle masse britanniche, che questa loro tendenza sia perfettamente interpretata dal governo laburista, io lo spero».

Come re Giorgio VI

Pio XII malato di sclerosi alle gambe?

Washington, venerdì sera.

Il radio-commentatore Henle ha dichiarato ieri sera che il Pontefice è gravemente ammalato e che egli ha rifiutato i consigli dei medici di astenersi da qualsiasi attività.

Henle ha aggiunto di essere in possesso di «informazioni conclusive» secondo le quali il Pontefice soffrirebbe di un acuto caso di sclerosi ai vasi sanguigni alle gambe. Si tratterebbe della stessa malattia che colpì re Giorgio di Inghilterra, ma con la differenza che alcuni dei medici del Pontefice temerebbero che un intervento chirurgico, del genere di quello praticato sul sovrano britannico, possa avere «i più gravi risultati».

Il radio-commentatore ha aggiunto che il Pontefice è stato pienamente informato della gravità della sua malattia, ma ha rifiutato di seguire i suggerimenti secondo i quali allo scopo di prolungare la sua vita egli dovrebbe immediatamente rinunciare a tutti i suoi doveri e a tutte le sue funzioni».

Si è sparato al cuore l'assassino folle di Montoro

Ancona, venerdì sera.

Colpo di scena nella drammatica vicenda di Montoro: Getullio Lillini, il ventitreenne bracciante di Filottrano che tre giorni fa uccise la fidanzata e un autista ferendo altre 23 persone nella piccola frazione marchigiana, è stato rinvenuto cadavere stamane all'alba. Egli si era ucciso sparandosi un colpo al cuore con la sua doppietta.

Il rinvenimento è avvenuto esattamente alle ore 6,30. Un contadino di Filottrano, che a quell'ora si recava al lavoro nei campi, passando dietro la chiesa del paese, notava ad un tratto un corpo umano disteso a terra. Avvicinatosi, egli si accorgeva di trovarsi in presenza di un cadavere e, spaventato, correva ad avvertire i carabinieri della vicina caserma. Sul posto si portavano immediatamente un vice-brigadiere con alcuni militi i quali riconoscevano il cadavere per quello del feroce assassino di Montoro.

Getullio Lillini giaceva riverso in una pozza di sangue. Nella mano destra rattrappita stringeva ancora la doppietta che gli era servita per compiere la spaventosa strage e con la quale ora si era sparato in direzione del cuore, rimanendo fulminato.

Ispezionando il luogo dove era avvenuto il macabro rinvenimento, i carabinieri trovavano sul davanzale della finestra a pianterreno di una vicina casa un biglietto su cui il Lillini aveva scritto con una rotta calligrafia le seguenti parole: «Sono contento di morire. Così doveva finire. La fidanzata mi ha assorbito molto denaro. In questi giorni di fuga mi sono sostentato con un chilo di lardo».

Si conclude così nel più tragico dei modi la folle vicenda di Montoro che ha gettato nel lutto due famiglie portando lo sgomento e il terrore in un intero paese. L'autore della inimmaginabile strage, il giovane trascinato al gesto orrendo da un'improvvisa furia sanguinaria, forse ha capito, dopo tre giorni di affannosa fuga per i campi e per i boschi, tutta la smisurata tragicità della colpa commessa e si uccise freddamente, mirando al cuore.

Fino a stamane le ricerche dell'assassino erano state continue e minuziose. La cosiddetta zona di operazioni era stata estesa dai carabinieri, al comando del capitano Scuto della Compagnia di Ancona, ai oltre Jesi e abbracciava un quadrilatero compreso fra Jesi, Santa Maria Nuova, Osimo e Polverigi: un territorio dolcemente ondulato, prevalentemente brullo ma coperto qua e là da piccole selve.

Al limite di questa zona e lungo le strade che l'attraversano, il controllo era stato intensificato, mentre piccole pattuglie di carabinieri continuavano a perlustrare le campagne. Ma da stamane erano entrati in azione nuclei mobili autotrasportati affiancati da cani poliziotti, dato che la zona era ormai troppo vasta per poter essere battuta sistematicamente in ogni punto.

Il comando delle forze dell'ordine si rendeva conto di avere a che fare con un individuo, pazzo fin che si vuole, ma nel quale tuttavia permaneva vigile l'istinto di conservazione, aiutato da una perfetta conoscenza dei luoghi e da un'astuzia non comune.

Fino a stanotte risultava che il Lillini si era diretto verso la località Monti di Rustico, presso S. Maria Nuova, dove contava molte conoscenze. Perchè improvvisamente sia tornato a Filottrano, dove si è soppresso, non lo si sa.

Un interessante valore retrospettivo può avere la descrizione fatta da un ragazzo, Quinto Carretti, che vide il fuggiasco. Non sapeva che fosse il Lillini: lo riconobbe da una foto mostratagli dai carabinieri.

Ha riferito che l'assassino stava sul margine di un fossato e si asciugava il viso con un fazzoletto. «Non ho potuto capire — ha detto il ragazzo — se si asciugava il sudore o le lacrime. Certo sembrava avvilitissimo». Non aveva con sè la doppietta.

Identificato a Milano il massacratore della donna

Milano, venerdì sera.

La donna massacrata a martellate sulla testa e poi finita a colpi di coltello alla gola ha mobilitato da ieri la squadra mobile.

L'assassino stamane è stato identificato per il 23enne Guido Marchi di Vittorio nato a Migliarino di Ferrara e domiciliato a Quacchio, piccolo borgo ferrarese. Sere fa aveva preso alloggio all'albergo Pace in via Fabio Filzi 12, depositandovi la carta d'identità. Il fatto che la polizia abbia autorizzato a riferire il nome del «biondino», fa ritenere che egli stia ormai per cadere nelle maglie di giustizia.

17 anni alla ragazza che uccise l'innamorato

Milano, venerdì sera.

Si è concluso stamane davanti la Corte d'Assise il processo contro la giovane Severina Bertozzi, accusata di avere ucciso il proprio innamorato — lo studente Tommaso Comparetti — con colpi di rivoltella. Il Procuratore Gen. aveva sostenuto la piena colpevolezza dell'imputata chiedendo 24 anni di reclusione.

La Corte ha condannato la Bertozzi a 17 anni di reclusione, 40 mila lire di multa, concedendo la seminfermità di mente.

Si esplora a Sezzadio un altro «pozzo maledetto»

Alessandria, venerdì sera.

Un altro «pozzo maledetto», profondo 32 metri ed esistente in località Laghetto in comune di Sezzadio, sarà a giorni esplorato. In quella zona isolata furono soppressi nel 1944-45 numerosi tedeschi, nazifascisti e persone sospette di spionaggio.

Le Borse oggi

A MILANO

Già in apertura le disposizioni del mercato sono apparse poco favorevoli. Nel corso della seduta i prezzi sono andati ancora indebolendosi, talchè il listino ha raccolto all'incirca i minimi della giornata. Significativo però che, dopo la chiusura, un denaro più volenteroso abbia fatto ricerca di materiale, prova evidente di una minuta speculazione al ribasso di origine professionale e di respiro giornaliero.

Dalla cadenza pressochè generale si salvano soltanto i quattro titoli elettrici del Sud, ossia Campania, Pugliese, Beso e Sarda, che riescono a realizzare qualche plusvalenza o rimangono sulle precedenti posizioni.

Deboli soprattutto i tessili, influenzati dal contegno delle Stampati che, su notizie largamente diffuse, benchè non confermate di scarso dividendo, perde oltre 100 lire.

Complessivamente meglio tenuti gli elettrici, gli immobiliari e i diversi, fra i quali spicca il buon contegno delle Burgo.

Normalità di affari e scarso interesse così nei redditi fissi come nelle valute.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,80; Zurigo 145.*

Ecco i prezzi: Generali 6748; Fibre 2190; Viscosa 2703; Finsider 517; Montecatini 952; Ansaldo 160; Fiat 381; Nebiolo 224; Edison 2084; Sip 1030; Terni 257; Unes 378; Romana Zuccheri 688; Anic 1028; Saffa 774; Italgas 26,75; Rumianca 54,75; Burgo 3235; Italcementi 3950; Pirelli 647; Pirelli & C. 940.

Prezzi informativi: sterlina oro 7825-7875; marengo 6350-6400; sterlina cartacea 1580-1630; dollaro carta 670-672; franco svizzero 156,25-156,75; franco francese 171-172; oro fino 885-890; argento 14,60-14,80.

A TORINO

L'apertura pesante per vendite pressanti di titoli primari imprime il tono generale alla intera riunione. Un argine di assorbimenti scalari interviene a strappi a imprimere note vivaci di incertezza e di contrasto senza poter frenare il corso pesante della riunione. Il listino è compilato su basi cedenti dalle precedenti chiusure, per la totalità delle voci. Titoli di Stato deboli. Dopoborsa a ridosso delle basi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,80; Svizzera 145 1/4.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 7575-7885; marengo 6375-6425; sterlina cartacea 1590-1610; dollaro carta 667-670; franco svizzero 153 1/2-155 1/2; franco francese 169-171; oro fino 885-895; argento 14,60-15.*

	23	24		23	24
Ren.02	72 —	72 —	Unes	380 —	380 —
Red3½	75 —	75 —	Snia	3440	3410
» f. c.	75 20	75 20	[illegible]	2070	2080
Red3½	75 70	75 70	Marelli	514 50	510 —
» f. c.	75 80	75 80	Fiat	393 50	382 —
Ren5%	97 70	97 50	Navig.	398 —	397 —
» f. c.	97 80	97 70	Nebiolo	225 —	224 —
Red5%	93 40	93 40	[illegible]	144 —	143 —
» f. c.	93 60	93 60	Mont.	1200	1200
Ric3½	72 65	72 45	Pirelli	526 —	522 —
» sup.	71 70	71 70	Ilva	223 50	219 —
» f. c.	72 80	72 60	Ansaldo	170 —	160 —
» sup.	71 90	71 90	[illegible]	[illegible]	2700
Ric5%	95 60	95 40	Fibre T.	2750	2180
» f. c.	95 50	95 40	Cir	1650	1450
BT50-1	100 40	100 30	[illegible]	583 —	577 —
» 51-1	100 95	100 95	Anic	1038	1030
» 51-4	99 96	99 95	Rum.ca	55 25	55 —
[illegible]	100 35	100 30	[illegible]	1877	1840
Pr.3½	70 —	70 —	Montecat.	962	954 —
[illegible]	97 —	97 —	Zucch.	590 —	597 —
[illegible]	91 50	91 50	Unica	142 —	140 —
[illegible]	158 —	158 —	Sarl.It	1680	1650
Tor.4½	99 —	99 —	Burgo	3280	3265
+5%	87 —	87 —	[illegible]	3150	3150
+5%	87 50	87 25	[illegible]	700 —	700 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	4400	4400
» 4%	91 50	91 50	Stella	66 —	65 —
» 4½	81 —	81 —	[illegible]	4875	4875
[illegible]	81 —	81 —	[illegible]	390 —	[illegible]
+7%	97 40	97 30	[illegible]	975 —	962 —
+7%	97 —	97 —	[illegible]	37 —	37 —
Fiat5%	88 50	88 50	[illegible]	375 —	375 —
» 6%	94 10	94 10	[illegible]	255 —	255 —
Pr.5%	[illegible]	84 —	Westt.	465 —	450 —
» 6%	[illegible]	93 —	[illegible]	346 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	105 —	[illegible]	510 —	510 —
Magn.	95 75	95 —	Pirelli	651 —	[illegible]
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	37 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	96 —	[illegible]	700 —	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	660 —	667 —
[illegible]	99 95	99 50	Teles	5300	5300
Wed.7	99 25	99 25	[illegible]	10.275	10.275
Fium.	94 —	94 —	Cotton	2325	2325
a Cen	4950	[illegible]	[illegible]	339 —	340 —
a Ion	5000	5000	[illegible]	3840	3840
Mont.	2465	2400	[illegible]	1360	1340
Merid.	2440	2425	[illegible]	2250	2250
[illegible]	91 —	90 —	Fiera	37 —	37 —
Italgas	26 25	26 —	[illegible]	4515	4445
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4950	4950
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4975	4900
P.O.S.	[illegible]	418 —			

CRONACA CITTADINA

QUASI INUTILE LA SENTENZA OTTENUTA NEL MESSICO

Grosse complicazioni per le nozze Bergman-Rossellini

In materia di diritto matrimoniale non esistono convenzioni con il Messico - La Svezia non intende rilasciare all'attrice un certificato di stato libero, nè l'Italia può celebrare le nozze

L'appassionante vicenda sentimentale Bergman-Rossellini che dopo la recente sentenza della Corte d'Appello di Torino, annullante la trascrizione del matrimonio contratto a Civitavecchia dal regista [redacted] la signora [redacted] Marchis ed il successivo divorzio dell'attrice, nei confronti del primo marito dottor Lindstrom, pronunciato dal Tribunale di Juarez (Messico), sembrava ormai avviata a rapida conclusione, è venuto, proprio nella fase finale, ad impigliarsi in una complicata rete di postole procedurali. Si direbbe che questa romanzesca storia d'amore risenta i misteriosi influssi dell'antica isola vulcanica dove gli eccezionali protagonisti ne vissero gli episodi più significativi ed emozionanti.

Se per il Rossellini la posizione giuridica, in tema di stato civile, non dovrebbe più riservare spiacevoli sorprese, ancora precaria si presenta quella riguardante la Bergman che ha conservato la cittadinanza svedese, mentre il marito risulta da un [redacted] suddito americano. Il loro matrimonio è stato celebrato secondo le leggi svedesi a Stoccolma e poichè fra il Messico e la Svezia non esiste alcuna convenzione internazionale, la sentenza di divorzio emanata in quello Stato non può essere resa esecutiva dalla magistratura svedese. Inoltre, tralasciando tale questione pregiudiziale, se la Bergman intendesse celebrare le nozze con Rossellini in Italia, quale semplice straniera, dovrebbe ottenere il rilascio, da parte delle autorità consolari svedesi, di un certificato attestante il suo stato libero. [illegible] diffusa ostilità contro la decisione [redacted] della illustre concittadina "stregata dallo Stromboli" di spezzare il vincolo coniugale, a prescindere dagli effettivi impedimenti della legislazione locale, ben difficilmente la promessa sposa di Rossellini potrà venire in possesso di tale documento. La difficoltà potrebbe però essere ovviata mediante la celebrazione del [redacted] matrimonio in Inghilterra o negli Stati Uniti dove non si pretende l'esibizione del certificato di stato libero. Ma sembra che anche questa soluzione non sia priva di ostacoli.

Si era prospettata anche l'ipotesi di un accesso alla Corte d'Appello di Torino per la delibazione della sentenza messicana di divorzio allo scopo di renderla esecutiva in Italia. Omettendo un cumulo di altre obbiezioni procedurali, bisogna a questo riguardo [redacted] come nessun accordo in materia civile esista tra l'Italia e il Messico che, d'altra parte, non ha aderito alla convenzione dell'Aja del 17 luglio 1905 regolante i rapporti di diritto internazionale. Inoltre per l'articolo 17 delle preleggi italiane le relazioni di diritto familiare si basano sulle norme generali dello Stato al quale appartengono le parti contraenti.

Non va infine dimenticato che l'art. 5 della citata convenzione dell'Aja in vigore tra l'Italia e la Svezia, prescrive che le pratiche di divorzio devono essere espletate presso l'autorità giudiziaria dello Stato d'origine dei coniugi. E' quindi molto improbabile che venga investita la Corte d'Appello di Torino per decidere sullo scioglimento del matrimonio Bergman-Lindstrom in base alla sentenza di divorzio messicana della quale, tra l'altro, s'ignorano i precisi termini della motivazione. E, comunque, in caso di esito favorevole, ove le nozze di Ingrid con Rossellini dovessero celebrarsi in Italia, sempre dovrebbero intercorrere un intervallo di dieci mesi dal giorno dello scioglimento del primo matrimonio a meno che il periodo prescritto dalla legge venga abbreviato [redacted] provvedimento del competente Procuratore della Repubblica.

Di fronte ad un simile ginepraio giuridico in cui la fantasiosa regia del destino sembra competere con quella del cinema romano, l'antico causidico si porrebbe la classica domanda: quid agendum? E stenterebbe a trovare la risposta. Intanto nell'attesa degl'incerti eventi, curvi sopra la culla del piccolo Roberto, la Bergman e Rossellini, mentre i loro legali avvocati Sotis di Roma e Luzzati di Torino studiano accanitamente il mezzo per aprirsi un varco nello spinoso viluppo dei codici, si consolano pensando che anche Renzo e Lucia, dopo tanto penare, riuscirono un bel giorno a spuntarla. Ma per il momento il loro nordico don Rodrigo sbarra la strada della felicità. p. a.

Ritrovato a Caselle un dodicenne fuggiasco

Fuggito da casa nei giorni scorsi il dodicenne Luigi Sereno è stato ritrovato a Caselle, grazie alle indagini del maresciallo della locale stazione dei carabinieri, che non si è lasciato ingannare dai tentativi del ragazzo intesi a sviare le ricerche dando false generalità. Identificato, il Sereno è stato ricondotto a Torino e riconsegnato alla famiglia abitante in corso Vercelli 99.

Un'altra scomparsa viene segnalata da Borgaro. Si tratta di una certa Ernesta Perez che si è allontanata da casa senza lasciare tracce.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 10,8; minima 0,6; media 3,5; ore 8 di stamane 0,6; umidità 70 %. — Previsioni: Cielo nuvoloso per nubi stratiformi. Visibilità buona. Venti deboli vari.

Sfilata di testi al processo Ferrero

L'udienza antimeridiana al processo che si svolge in Corte d'Assise per l'uccisione del consigliere Ferrero, si è polarizzata sulla deposizione di uno dei più importanti testi di accusa. Si tratta di certo Sereni che, introdotto negli ambienti fascisti, svolgeva mansioni d'informatore per i partigiani. Egli dichiara che l'imputato Zurletti, appartenente alla federazione di Cuneo aveva detto come fosse necessario sopprimere il dott. Ferrero ed altri patrioti per stroncare il movimento di Resistenza a Chiusa Pesio. Aggiunge ancora che lo stesso Zurletti aveva cercato di catturare il comandante partigiano Piero Cosa.

Le dichiarazioni del teste provocano una vivace reazione da parte dell'imputato il quale tenta di spiegare l'atteggiamento del Sereni come ritorsione al suo rifiuto di prestarsi anche lui a svolgere un'attività di doppio gioco. E definisce calunniosa la versione resa dal teste. L'inchiesta continua con l'audizione di Enzo Canavese che, nel dicembre '44, si trovava nascosto nella chiesa di Chiusa Pesio quando fu tratto in arresto il magistrato. Circa Zurletti e Tomatis non sa nulla di preciso, tranne la loro appartenenza alle brigate nere di Cuneo.

Il comandante partigiano Piero Cosa definisce lo Zurletti come elemento pericoloso. Più volte il teste riferisce di aver consigliato al dott. Ferrero di allontanarsi da Chiusa Pesio, ma il magistrato conscio del suo dovere rimase al proprio posto pur sapendo che i di lui apprezzamenti sul bando Graziani, espressi in una riunione di amici a Chiusa Pesio, potevano esporlo a gravi rappresaglie.

Sulle tracce del latitante

L'impresario Carosso segnalato a Genova

Si è spostato in quella città per trattare con un gruppo di finanziatori - Una denuncia giunta da Novara

L'impresario Carosso — da segnalazioni pervenute alla polizia — sarebbe stato notato lunedì scorso a Genova, dove, in compagnia di un suo collaboratore, ha avuto un abboccamento con gli esponenti di una grande società edile genovese, allo scopo di cedere i cantieri della Steng ed i contratti per le costruende villette. Non si conoscono i risultati pratici dell'incontro in quanto nulla è stato comunicato alla Procura, ma si presume che anche questa volta non siano stati raggiunti accordi tali da giustificare qualche fiducia nel futuro. Del resto il Carosso si sposta continuamente alla ricerca di fondi o di acquirenti e difficile è per l'autorità procedere alla identificazione dei nascondigli e conoscere la vera attività del latitante.

Sostanzialmente quindi nulla di nuovo nella vertenza. I legali delle due parti controverse si battono sul terreno giuridico e si attendono gli sviluppi dell'esposto [redacted] al fallimento presentato dai legali del Carosso. La promessa di quest'ultimo di costituirsi appena le cose fossero mutate a suo favore non è stata ancora mantenuta sia perchè la situazione rimane precaria nei suoi riguardi sia perchè sarebbero approcci vengono tentati anche da altre persone per rimettere in piedi il cantiere nell'interesse dei contrattisti e dei cooperativisti. Di nuovo non vi è che la denuncia presentata dai cooperativisti della Città Giardino di Novara alla Procura di quella città trasmessa alla Procura di Torino per competenza. La moglie ed il figlio dell'impresario sono tuttora in carcere e non si vede come — stanti i precisi addebiti elevati a loro carico — possano ottenere la libertà provvisoria, a meno che il Carosso non si costituisca chiarendo di persona la situazione dei famigliari implicati nello scandalo.

Una bimba di due [redacted] inghiotte ammoniaca

[illegible] Eludendo la sorveglianza della [illegible], la piccola Marietta Saracco, di due anni e mezzo, abitante in via Cittadella [illegible], si avvicinava alla finestra e inghiottiva qualche sorsata di un liquido contenente ammoniaca. [illegible] La piccola Marietta Saracco è stata ricoverata e le sue condizioni si sono stamane assai migliorate.

Tabaccheria svaligiata. — Ignoti scassinatori, entrati nella tabaccheria di Giovanni Lupo, a Moncalieri, hanno asportato sette chili di tabacco, una bicicletta, [redacted] e formaggio per centocinquantamila lire.

Il soldato disperso Furio Borgogno, da San Sisto Navecchio in provincia di Pisa, nel 1944 si trovava a Savona, nella decima compagnia, pistone mortai. Secondo le sue ultime lettere, egli aveva stretto allora rapporti con un commilitone torinese, o della provincia di Torino, di cui però taceva il nome. Da questi, la famiglia del disperso spera ora di apprendere qualche notizia che la illumini sulla sorte del loro caro.

Imponente patrimonio conteso fra gli eredi del barone Oreglia

Di due testamenti olografi il tribunale annulla il secondo e nomina erede universale la figlioccia del defunto - La vertenza portata dinanzi alla nostra Corte d'Appello

Quando il barone Ippolito Oreglia d'Isola di Benevagienna morì alla rispettabile età di settantadue anni nella sua nobile famiglia si spense la buona armonia, scomparve la pace e cominciarono aspre vertenze giudiziarie. Oggetto dei dissensi è la grande tenuta baronale, che consiste in un vasto terreno su cui sorgono e vivono quattro o cinque cascine. L'annosa rivalità che divide il parentado del barone Ippolito schiera da una parte i fratelli del defunto — il barone Vittorio abitante a Torino e la baronessa Maria domiciliata a Benevagienna — dall'altra la figlioccia del morto, Carla Ippolita residente a Roma.

E' questa fanciulla l'erede universale dei beni appartenuti al defunto. Ma il testamento che la nomina tale è impugnato dai suoi zii. [illegible] furono scritte nel 1930 e 1931 e depositate presso il notaio Giovanni Guglielmo Odello di Benevagienna.

Il primo documento reca la data: «Bricco, 4 settembre 1930» e dice: «Carissima nipote, come ho sempre detto, ho revocato quanto avevo scritto prima sulle mie intenzioni di lasciare il mio patrimonio a [illegible] dichiaro con la presente che, salvo complicazioni, unica mia erede debba essere la mia figlioccia Carla Ippolita, [redacted] di mio nipote Carlo Oreglia d'Isola». Un secondo scritto di data poco posteriore dice: «Desiderando di dichiarare i miei redditi patrimoniali, oggi 21 aprile 1931, annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria e dichiaro che la presente è la mia ultima volontà. Mio erede universale sarà la mia figlioccia Carla Ippolita Oreglia. [redacted] intanto, mio nipote Sandro avrà, mia vita naturale durante, considerato come un censo questa mia disposizione di ultima volontà. Firmato Ippolito Oreglia d'Isola».

Nel dicembre 1940, morto il barone, il notaio riunì tutti i parenti prossimi, rivolse brevi parole di cordoglio e poi dissigillò le due buste contenenti gli scritti fatali. Le parole, lette lentamente una ad una, caddero in quella riunione come tanti punti di discordia. I due fratelli superstiti impugnarono [redacted] la validità del testamento. Il primo è nullo — esposero al tribunale — perchè esprime una semplice intenzione ed è comunque revocato dal secondo; il quale a sua volta non può essere valido perchè l'eredità alla figlioccia era subordinata ad un censo che il padre di lei doveva versare al barone Ippolito. Non avendo quest'ultimo mantenuto l'impegno, sua figlia doveva restar a mani vuote e la grande tenuta di Benevagienna sarebbe toccata ai baroni Vittorio e Maria Oreglia.

Il tribunale (Pres. Enrico) ponderò sulla vertenza per ben otto anni e solo recentemente — verso la fine del [redacted] — sentenziò che il testamento del 21 aprile doveva essere considerato nullo e valido invece quello del 4 settembre 1930, per cui l'eredità di Ippolito Oreglia doveva passare alla nipote figlioccia Carla Ippolita.

La decisione non tornò gradita ai fratelli Vittorio e Maria, specialmente a quest'ultima che aveva amministrato da sola tutta la grande tenuta per oltre quindici anni. Essi hanno quindi ricorso in Appello e la causa verrà discussa in settimana. Intanto però la ricca tenuta attende il nuovo padrone.

Fermato all'Eremo. — Agenti della Celere hanno fermato questa notte, alle due, nella zona dell'Eremo, tale Giuseppe Zucca, di 38 anni, perchè sorpreso in atteggiamento sospetto. Sembra si tratti di una persona smemorata.

Vittima predestinata di una banda di ricattatori

Perseguitato giorno e notte da due misteriosi individui

Un commerciante siciliano, giunto a Torino per concludere una serie di affari, non riesce a sottrarsi all'insidia - Una fotografia rivelatrice in mano della polizia

Solo ora è giunta alla polizia torinese la denuncia su una serie di fatti preoccupanti che sarebbero avvenuti nella nostra città attorno alla metà dello scorso mese di gennaio. Il quarantacinquenne Orazio Ospolà, da San Felice, negoziante all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, era giunto a Torino verso il giorno 13 per concludere una serie di affari e si era recato ai Mercati nuovi per prendere contatto con alcuni importatori torinesi. Nulla da eccepire riguardo l'andamento degli affari, ma il commerciante notò che, ovunque andasse, un uomo lo seguiva come un'ombra. Era un tale scuro di volto e d'abiti, con la tesa del cappello calata sugli occhi, che non lo perdeva di vista un attimo.

Le preoccupazioni dell'Ospolà crebbero quando si accorse che, evidentemente per meglio sorvegliarlo, l'uomo ombra aveva un aiutante, specializzato in inseguimenti notturni, che subentrava nel singolare servizio con il calar della sera. Questi era un tipo piuttosto alto, tarchiato, dall'aspetto ancor meno rassicurante del primo: tanto che l'Ospolà, sbrigati con la maggior rapidità possibile i suoi affari, prese il primo treno per la Sicilia, convinto di potersi liberare da quello che era divenuto un incubo. Ed invece, non era ancora salito in vettura, che alibì per la sorpresa: indolentemente appoggiati ad un fanale nell'interno della stazione. La conseguenza fu che anche durante il viaggio l'Ospolà fu sorvegliato alternamente dai due figuri.

Ad un certo momento, non riuscendo a sopportare oltre quella tortura, segnalò il fatto al personale del convoglio, ma i due indicati esibirono documenti inoppugnabili, tanto che fu preso dal timore di essere addirittura vittima di una caso di autosuggestione o di allucinazione. Scese a Roma, prese una macchina dopo l'altra, si cacciò nei vicoli più tortuosi, e, quando cominciava a respirare, i due infaticabili pedinatori gli si pararono un'altra volta dinanzi. Al colmo dell'esasperazione il commerciante si precipitò al primo posto di pubblica sicurezza.

Naturalmente, gli agenti considerarono dapprima le sue parole con un certo scetticismo e si dimostrarono piuttosto inclini a non ritenere del tutto equilibrate le sue facoltà mentali; ma però non poterono contestare l'evidenza dei fatti. Non solo, l'Ospolà dimostrava di essere in condizioni psichiche perfettamente normali, esibiva per di più la fotografia che un amico gli aveva fatta durante la sua permanenza a Torino, in piazza San Carlo: nello sfondo, in atteggiamento di volersi nascondere dietro un pilastro dei portici, si notavano chiaramente due ceffi per nulla rassicuranti, che corrisponderebbero a due lestofanti siciliani già noti anche a Roma per la loro attività di ricattatori.

Le indagini si sono iniziate ora appunto in questo senso, poichè l'Ospolà ha aggiunto di aver ricevuto negli ultimi mesi una gran copia di lettere minatorie a cui si è guardato bene dal rispondere. Del fatto è stata interessata anche la polizia torinese, cui è stata inviata copia del documento fotografico.

Arresto d'un commerciante di Alessandria

Grave estorsione di falsi poliziotti

150 mila lire; [redacted] marenghi; 164 sterline oro

I carabinieri di Alessandria hanno arrestato il commerciante Giovanni Dellacasa di [redacted] residente in quella città su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Torino. Nell'estate [redacted] Giuseppe Falco di 23 anni da Borgo S. Dalmazzo, Pietro Tavano di 25 anni da Asti e Silvano Cheraio di 28 anni da Torino, fingendosi agenti di P. S. traevano in arresto il commerciante in preziosi Domenico Porta per pretese infrazioni; quindi con la promessa di rimetterlo in libertà si facevano consegnare 150 mila lire in [redacted], [redacted] marenghi e 164 sterline in oro. Il Dellacasa è coimputato in tale reato di estorsione e sarà ora giudicato dalla Corte d'Assise di Torino.

Un evaso dal 1943 arrestato in albergo

Agenti della Questura hanno tratto in arresto questa notte, in un albergo del centro, tale Giuseppe Gallo, di 40 anni. Il Gallo era ricercato fino dal 1943, dovendo rispondere di evasione. Infatti in quell'epoca si trovava nel carcere della nostra città: egli riuscì ad evadere approfittando dello scompiglio sorto con l'invasione dei tedeschi. Sinora era riuscito a mantenersi latitante.

Impaurita dalla morte rinuncia al suicidio

Colpita da una serie di disavventure d'ogni genere, la trentacinquenne Carlotta Conti, abitante in via Parma 5, decideva ieri sera di togliersi la vita. Si chiuse perciò in casa ed aprì i tre rubinetti del fornello a gas, disponendosi ad attendere la morte. Ma è

[illegible] mano a mano che il gas defluiva, tornava in lei il desiderio della vita, tanto che, sentendosi ormai mancare, la donna cominciò a gridare ed a chiamare soccorso. Udirono le sue invocazioni gli inquilini, i quali sfondarono la porta e riuscirono a portare la Conti all'ospedale Martini ancora in tempo perchè potesse essere salvata. Vi è stata infatti ricoverata ed ora si trova fuori pericolo.

Lo sciopero alla Lancia

Lo sciopero delle maestranze della Lancia è proseguito oggi secondo le modalità stabilite dai rappresentanti social-comunisti della commissione interna. Una delegazione di lavoratori appartenenti al libero sindacato ha esposto stamane al prefetto i contrasti sorti tra gli operai durante lo sciopero rivendicando il diritto alla libertà di lavoro. Un passo è stato compiuto anche presso la Direzione dell'azienda per sollecitare la composizione della vertenza che riguarda il licenziamento di due operai.

Targhe per furgoncini

Tutti i carretti a mano, tricicli, furgoncini e veicoli leggeri per il trasporto merci debbono essere muniti della targa regolamentare. La prenotazione e la distribuzione si effettuano presso l'ufficio targhe e veicoli, piazza Castello 51, federazione combattenti e reduci, tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Precisazione. — In merito all'articolo «Una grande scoperta in campo radiologico» pubblicato il 22 febbraio, il prof. Maldi ci fa presente che il suo valentissimo collaboratore è l'ing. Giuseppe Gotta della R.A.I. di Torino, e non Gobbi, come erroneamente è stato scritto.

SPETTACOLI

Un'educazione sbagliata

(*Edoardo, mio figlio*, di G. Cukor)

Potremmo noi se l'educazione dei figli unici fosse intesa e praticata nel modo tenuto dal signor Arnaldo di questo film. Egli si prefigge con ferreo proposito la felicità del suo Edoardino; e se in questo non è diverso da tutti i padri, nella scelta dei mezzi, infelici noi, torniamo a dire, se molti lo imitassero. Perchè, sia ben chiaro, non c'è barba di amor paterno che tiranni a commettere tali e tante canagliate, quali e quante ne commette il signor Arnaldo, con la debole scusa che tutto quello che è fatto in pro delle nostre creature, è ben fatto. [illegible] Edoardino ha male ad una gamba, e solo una costosissima operazione potrebbe rimettergliela in sesto. Senza pensarci troppo su, Arnaldo appicca fuoco alla sua bottega, lucra il premio dell'assicurazione, fa operare il figlio, e tutti lieti. Con quello che gli rimane, si mette poi in affari e diventa, in poco tempo, un creso della finanza londinese. La ricchezza non gli piace e non gli serve che come mezzo per rendere facile e bella la vita al figlio; e sempre con l'occhio a lui, non muove un dito per impedire che il suo [illegible] a tutti per disperato da un terrazzo, ricatta il preside e acquista il collegio da cui il ragazzo per i suoi [illegible] dovrebbe essere espulso, [illegible] alla moglie il divorzio e [illegible] che prenda il vizio d'ubriacarsi, e finalmente, per non compromettere l'avvenire del figlio, pianta in asso l'amante del [illegible] che per il dispiacere si avvelena. E il figlio gli è almeno grato, risponde degnamente a tante attenzioni? Per tutto il film non lo vediamo mai, ma ci risulta lo stesso che cresce tiranneggiante, che [illegible], gioca, scialacqua, e mette incinte le ragazze alla vigilia di fidanzarsi. Arnaldo, ormai Pari d'Inghilterra, lo comprende e lo scusa: giovinotto, si è giovani una volta sola! E neppure quando il figlio, per una scappataggine aviatoria, muore, egli sembra sentire, col dolore del padre, il rimorso del pedagogo, e lasciarlo fare, adotterebbe un nipotino [illegible] per il gusto di guastare anche lui; e ha tanta faccia, raccontandoci la sua storia, di venirci a domandare come ci saremmo regolati noi al posto suo. Almeno in cento altri modi; benchè da nessuno di essi si sarebbe forse potuto togliere un film.

Questo, abilmente diretto da Cukor e magistralmente interpretato da Spencer Tracy, un attore che viene a capo delle più arrischiate situazioni, è accettabile per l'impegno con cui è condotto e l'incisività psicologica; è un film che interessa e invoglia, tornando a casa, alle discussioni: senza dubbio, non è poco. l. p.

EL TROCADERO CLUB Via Giolitti 1 - Telef. 562-771 — SIGNORILE RITROVO DANZANTE — Tutti i giorni ore 17 e 21-1
DORIA — DUE ORE ALLEGRE per il film Cei CHI DICE DONNA... con ROSALIND RUSSELL, Don Ameche - Van Heflin
ASTOR — UNO DEI MIGLIORI FILM DELL'ANNO — BENVENUTO, REVERENDO! con ALDO FABRIZI — 20th Century Fox
VITTORIA — Un drammatico e avvincente film Paramount — ULTIMATUM A CHICAGO con ALAN LADD, DONNA [redacted]

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Adani-Tofano-Cimara: ore 21: «La vela» di H. Bernstein.
Alfieri: ore 21 Maurice Chevalier.

Club La Florida, v. Bellerino, tel. 42-892: 17 matinée; 21-1 Orch. Pepè Lotini, Paracio, c. A. Dock.
Smeraldo Club, t. 682-470 Gioito 3: 21-1 due Orch. Ortuso Balneco, c. Mariorana, Lotti, Cortesi, [illegible]
Taverna Bar Sestriere Amendola 10 pres. dance star 21,30-3 Or. Allegrini, gabia M. Montanar.
Capitolino Danze: 17 veeorei ec. (lardino, 21 serata chic Or. Orestti.
Columbia via Gioito 6 bis: Dopoteatro, danze, attrazioni.
Le Perroquet Gallo 15: Orch. Bruni, danze, attrazioni.
Club Esioril via Cavour 3: Orch. Tropical, Dopoteatro. Arte varia.
El Trocadero Club, via Giolitti 1: 17 tè; 21-1 Orch. Mariotti, cantano Duo Fasano, L. Hanovena.
Gadone «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie.
Gin Gin P. Susa, 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. Serata premi.
Gay: Tutti giorni ecc. lunedì 17-21 Or. Angelini, organo Hammond.
Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro Orch. Starnazza. Attrazioni.
Augusteo: 21 Or. Camassa c. Aurora.
Sala Gaudio: 16; 21 serata premi.
Piscina Coperta Stadio ore 15-20.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Ideal Dance p. Statuto, 4, 62-470: ore 21, Dopoteatro, Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue sulla luna» Robert Mitchum, B. Bel Geddes.
Astor: «Benvenuto Reverendo!», Aldo Fabrizi. Pom. 200, Sera 250.
Corso: «Marglie» technicolor Jeanne Crain e Glenn Langan.
Doria: «Chi dice donna» Russell, Don Ameche. Pl. 200, poltr. 250.
Lux: Io ero uno sposo di guerra. Cary Grant e Ann Sheridan. Platea 200, Galleria 250.
Metro-Cristallo: techn. Spencer Tracy, Deborah Kerr in «Edoardo mio figlio». Matt. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Giubbe rosse» technicolor Gary Cooper, Paulette Goddard.
Torino: «Gente così» di Guareschi. Vivi Gioi, A. Simoldi. Apert. 10.
Vittoria: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd. Platea 200, Gall. 250.

Alessandra: «L'imperatore di Capri» con Totò, Y. Sanson.
Alpi: «Lupo della Sila» Mangano.
Ariston: «Le mura di Malapaga» Jean Gabin e Isa Miranda.
Augustus: «Gli amori di Carmen» techn. R. Hayworth, Glenn Ford.
Capitol: «Amaro destino» Susan Hayward, R. Conte, E. G. Robinson.
Faro: «La leggenda [redacted] Faust», Nelly Corradi, Italo Tajo.
Hollywood: «Gli amori di Carmen» techn. Rita Hayworth, G. Ford.
Ideal: «Allegri imbroglioni» Crick e Crack e Compagnia Rivista De Vico 16,15 e 21,15.
Massimo: «Campane a martello» Eduardo De Filippo, G. Lollobrigida.
Nazionale: «Amaro destino» Susan Hayward, R. Conte, E. G. Robinson.
Principe: «Tre settimane d'amore» techn., A. Faye, J. Payne. Ult. 22.
Statuto: Amori di Carmen, techn.

Asti: «Emigrantes», Apertura 10.
Mignon Mano della morta, Rivista.
Olimpia: Di là dell'orizzonte, techn.
Po: «Cielo giallo», G. Peck. L. 80.
P. Nuova: «Salvataggio» Cummings.
Regina: «Riso amaro». Varietà.
Romano: «Rosso il cielo dei Balcani», Rivista Ferrero 16,15-21.
S. Felice 44.717: «Le due orfanelle». Alida Valli, Maria Denis.

Esperia: «Totò cerca casa», Totò.
Imperiale Luce che si spegne. Var.

Italiano: «Kismet» technicolor.
Vinzaglio: «Giovanna d'Arco» technicolor. I. Bergman. Apertura [redacted]

Eliseo: Fiamma che non si spegne.
Frejus: Mulino del Po, Del Poggio.
S. Paolo Lupo della Sila, Mangano.

Corallo 1, 80-021: «Così vinsi la guerra» techn. D. Kaye, V. Mayo.
Eridano: «Ti ritroverò» con Della Scala e Dan Fitzmiller.
Gropu: «Pascoli dell'odio» Flynn.
Radium: «Messaggio a Garcia».
V. Veneto: «Il mio corpo ti scalderà» J. Russell, T. Mitchell n. 14.

Astra Orgoglio pregiudizio. Garson.
Excelsior: «Gli invincibili» techn.
Odeon: «Il mago di Oz» technic.

Adua: Voglio essere amata. Ver.
Aurora: «La sposa ribelle».
Brescia: «Castellana bianca».
Fertina: «Senza amore», S. Tracy, K. Hepburn. Rivista Voogt-Alberti.
Palermo: «Mulino del Po».
Sociale: «Parata di stelle».

Cabiria: «Fantasmi del mare».
Colosseo: Gli invincibili, in techn. Gary Cooper, P. Goddard.
Italia: «Spade insanguinate».
Moderno: «Carovana dei ribelli» techn. Maria Montez, Jon Hall.
Piemonte: Sposarsi è facile ma...
S. Carlo (Richelieu): «La ribelle del Sud» colori. Gene Tierney.
Speziali: «Riso amaro» S. Mangano.

Apollo: «Sepolcri nei mari del Sud» technic. Jean Simmons.
Dora: «Naviganti coraggiosi».
Eden: «Ha da venì» M. Douglas.
Lucento: Spada vendicatrice. Ver.
Roma: Mr. Belvedere va in collegio.

Ricreativi E.N.A.L. — Capitol, Torino, Arcione, Faro, Alessandria, Corso, Augustus, Astor, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Massimo, Fréjus, S. Paolo.

Il gioco delle «tre carte» ha portato sfortuna a Luigi Mattio, Giacomo e Francesco Ferrero, arrestati ieri in piazza della Repubblica dalla P. S. di Borgo Dora.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezioni di francese e di inglese - 17,30: Radio-teatro di Mosca - 17,45: Chitarrista Carlo Palladino - 18: Pagine scelte dalla «Manon Lescaut» di G. Puccini; dir. T. Petralia - 19,25: Estemporale - 19,30: La voce dei lavoratori - 20: Giornale, Sport - 20,25: Impresa Italia.

Ore 21: Concerto diretto da Carlo Zecchi, Orchestra del Conservatorio di Torino. Programma: Schubert: «Settima sinfonia in do maggiore»: a) Andante, Allegro ma non troppo, b) Andante con moto, c) Allegro vivace (Scherzo), d) Allegro vivace (finale); Ravel: «Le tombeau de Couperin»: a) Preludio, b) Furlana, c) Minuetto, d) Rigaudon; Verdi: «I Vespri siciliani», sinfonia. (Nell'intervallo: Il resoconto del [illegible]).

23,10: Al Parlamento; Giornale.

Ore 23,00: I sottomarini dell'[illegible] (serie letteraria). Franz Kafka: «Il messaggio dell'imperatore», a cura di Rodolfo Paoli. Regia di E. Ferrieri - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Personaggio teatrale: Giacinto [illegible] - 18: Orchestra Mojetta - 18,30: Per i piccoli: «Piccolo Alpino», romanzo di Salvator Gotta (5º episodio) - 19: I grandi viaggi: La «Vega» al passaggio nord-est tra Asia ed Europa - 19,30: Università G. Marconi. Alan Nevins: «L'America, la comunione» - 19,45: Musica da camera di Debussy, Poulenc e Ravel; duo Gorini-Lorenzi - 20,15: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21,5: «Bricole», giornale umoristico con l'orchestra Filippini - 21,40: Documentario giornalistico dalle miniere di Carbonia - 22,10: Ritmi moderni: orchestra Ferrari (Nell'intervallo: I giorni della creazione; Giuseppe Tallarico: «L'arte di prolungare la vita») - 23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,30: Orchestra Cetra; dir. Barzizza.

RADIO SARDEGNA (1104 - 271,7) — Ore 21: «Il Gioco [illegible]», tre atti di A. J. Cronin, versione italiana di G. Castello.

Echi di cronaca

BERLITZ riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni: Francese, inglese, spagnolo, tedesco. Via Po, 46. Tel. 51-808.

MATRIMONIALI Barocco noce massiccio complete 145.000, matrimoniali rustiche 79.000. Assortimento mobili di lusso e comunissimi, tinelli, salotti, poltrone, massime facilitazioni. Mobilificio Madama, via Madama Cristina 21.

PASSATEMPI

SPUNTATURA

1ª	A	C	H	R	I	P	A	C	C
2ª	B	U	P	E	N	T	O	T	A
3ª	L	E	B	A	N	T	O	G	E
4ª	F	L	I	O	M	E	S	O	I
5ª	N	A	O	L	E	R	Z	O	A
6ª	L	E	A	F	B	A	C	D	I
7ª	V	P	E	N	I	T	A	O	R
8ª	F	B	A	L	U	G	O	S	A

Cancellando le lettere che, inserite nelle 8 righe, formano le parole definite, si avrà una frase di N. Field.

1. Strumento musicale; 2. Il primo; 3. In prov. di Ferrara; 4. Malo; 5. Nel fucile; 6. La coppiera degli dei; 7. Devoto; 8. Foro.

Soluzione del giuoco precedente:

Frase celata: 1. canNONE. 2. FELsina; 3. CEcchino; 4. [illegible]; 5. NOMinaNO; 6. VIDImAre: «Non è felice chi nessuno invidia».

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, ieri, munito dei Conforti della Fede,

Adelio Gualco

è mancato all'immenso affetto dei suoi cari.

Affranti ne danno l'annunzio: la moglie Laura Tosini; i figli: Mary, Angela col marito Ing. [redacted] Petrone e figli, Ing. Pino; il fratello Luigi; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corrente, alle ore 11, nella Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione.

Canova, via Assarotti, 42.

COS'HA DI NUOVO QUESTO DENTIFRICIO?

TONIFICA LE GENGIVE!

Quale è la prima condizione per una perfetta igiene dentaria? "Delle gengive sane" vi rispondono gli specialisti. Nulla infatti è più pericoloso per i denti che gengive irritate o semplicemente trascurate! Fortunatamente, disponete ora di un tonico di grande efficacia: il Sodioricinoleato, contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs "SR". Usando regolarmente la Pasta Dentifricia Gibbs "SR", le gengive si mantengono sempre sode ed i denti sani e smaglianti!

DOPPIA AZIONE: Tonifica ed irrobustisce le gengive - Protegge dalla carie

PASTA DENTIFRICIA GIBBS SR NUOVA FORMULA

CATRAMINA BERTELLI

PILLOLE - SCIROPPO - PASTIGLIE

Non è liquore Amaretto di Saronno originale se non porta l'ETICHETTA ORO e il marchio I. L. L. V. A. Saronno

AMBROSIO DOMANI

Vigorelli — PAGATE IN 18 RATE E VI DURA TUTTA LA VITA — LOTTI — ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41

Carrozzeria Villata — CORSO MORSELLI n. 179 int. Telefono 51-480 - TORINO — Trasforma a giardinetta qualunque tipo di furgone. Potrete voi trasportare persone e cose

WELL MET dono gradito Utilità senza pari — BOSCO Via C. ALBERTO 16 — Tel. 42.796 - TORINO

ANNUNZI SANITARI — Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 11 - Ore 16-20; tel. 11-12

TEATRO CARIGNANO — Lunedì 27 febbraio ore 21 — ANDREINA PAGNANI - GINO CERVI in Quel signore che venne a pranzo — GRANDE SUCCESSO D'ILARITA' — Da domani prenotazioni a «LA STAMPA»

Piccole storie

Le bell'e

Napoleone III era preso dai vezzi della bella e giovane moglie del generale Gastone Galliffet, ministro della guerra del Secondo Impero. Ma si diceva che l'affascinante creatura fosse innamoratissima del marito e, quasi non bastasse, l'intraprendente imperatore aveva ben presto dovuto accorgersi che Galliffet la faceva oggetto d'una continua, se pur discretissima sorveglianza. Specie a corte.

Ma neppur tutto ciò persuadeva Napoleone a disarmare ed anzi, come spesso avviene, ancor più si rinfocolava le smanie di conquista. Ed egli decise così di tentare col suo ministro l'arma del ridicolo quanto ai continui ed eloquenti timori... di certi mariti.

— Li trovo esagerati, caro Galliffet, che volete! — venne a dirgli un giorno nel suo Gabinetto a quattr'occhi. — Quello io lo chiamo far torto alle mogli.

— Ci son mogli e mogli, Maestà! — gli ribatté il generale, quasi non capisse e parlando egli pure in astratto. — E quando una donna ha la disgrazia d'essere molto bella...

— Voi la chiamate disgrazia?

— Vostra Maestà sa benissimo a quali assalti siano esposte le belle donne...

— Ma la loro virtù...

— «Cadere è la sorte delle belle». Dice così Voltaire.

— Un pessimismo che io non ammetto! Per me la bellezza rispecchia i doni dell'animo.

— Vedete che doni, Maestà. Intanto anche Goethe è trancbant. Non dice nel «Faust» che pudicizia e bellezza mai vanno assieme?

— Voi finirete per sdegnarmi, Galliffet — proruppe l'imperatore, perdendo le staffe. — Non v'accorgete che quanto asserite suona addirittura oltraggio per la bellissima signora Galliffet?

— Ringrazio Vostra Maestà e la prego di credere... — rispose imperterrito il generale. — Tutta la virtù della signora Galliffet non può togliere di mezzo i grandi pericoli cui è esposta lei assai più d'altre...

— Suvvia! — s'indispettì Napoleone III. — Possibile che un marito parli vostro abbia timore di certe cose?

— Eh, eh, Maestà! Una bella donna è un gioiello che se ne va da sé nel mondo e di cui non c'è uomo che non desideri occuparsi almeno per un'ora...

Innegabile. Il generale aveva magnificamente tenuto la posizione, né altro restò all'imperatore che battere in ritirata su tutta la linea.

L'arte di marito

Milton, il sommo poeta inglese autore del *Paradiso perduto*, s'era sposato in terze nozze e già cieco con una bellissima donna, ma così estrosa e petulante da render difficile l'esistenza all'illustre marito.

Nè questi l'aveva un giorno nascosto al duca di York, il futuro re Giacomo II, che con bella consuetudine si recava spesso a fargli visita.

— Come credervi? — s'era però stupito l'augusto personaggio. — Ma basta vederla! Una rosa!

— Sarà, sarà certo... — ammise il gran cieco con un profondo sospiro. — Io non posso vederla, ma ne giudico dalle spine.

— Mi sembra che siate ingiusto con lei, Milton.

— Oh, le donne! Vostra Grazia sa pure... Del resto, è o non è che secondo le nostre leggi voi avreste potuto ricevere la corona e diventare re già a quattordici anni, mentre ad un comune mortale non è consentito di sposarsi che a diciotto?

— Verissimo. E che vuol dir ciò?

— Ma che l'arte di marito è scabrosa assai.

— Come! Come!

— Certo. Perchè secondo la legge stessa si governa più facilmente un regno che una moglie...

Idee nuove

— Sconfortante, signora Necker! Ma sapete che io fin mi chiedo se siamo in Francia, e nella potentissima Francia di Luigi XVI e di quell'impareggiabile suo ministro che è vostro marito, o se siamo invece in qualche sperduta colonia d'America?

— Vento di fronda, stasera? — trillò la signora Necker con l'incantevole suo sorriso. — O state diventandomi un enciclopedico anche voi, caro Buisson?

— Niente di tutto questo, non dubitate. Ma voi stessa, dalla donna d'eccezione che siete, dalla moderna pensatrice, dalla letterata che tutti ammirano, dovreste darmi ragione!

— Mi adulate troppo, dovete aver torto — fece lei, maliziosetta. — Che c'è dunque?

— Oh, semplicissimo! Che non ho mai trovato un paese così refrattario alle idee nuove come il nostro!

— Qualcosa di vero in questo c'è.

— E ditemi allora cosa ne è del progresso! Ma guai, guai a sbarrare il passo agli innovatori!

— Parole grosse, le vostre... — e la celebrata dama diede in una squillante risatina. — Ma quanto alla difficoltà per ogni innovatore di lanciar le sue idee, un rimedio forse ci sarebbe...

— Ditemi! Ditemi subito!

— Un'idea tutta mia, badate, ma non d'oggi — e ormai ridevano di gusto. — Essa serve quando serve, va premesso...

— M'incuriosite.

— Basterebbe che chi ha da lanciare un'idea nuova... s'affidasse alle donne.

— Alle donne? — ripeté Buisson, sorpreso.

— Ma sì! Proprio loro l'accetteranno facilmente perché son ignorantucce. E la diffonderanno subito perché son nate apposta per parlare. E la difenderanno a spada tratta perché, chi non lo sa?, son ostinate e son capaci di natura poverine...

Marcello Arduino

L'automobile sottomarina

Costruito in otto mesi di lavoro, questo taxi sottomarino a due posti, fotografato mentre emerge dal mare di Miami, è lungo quattro metri. Esso cammina in terra, sull'acqua e in immersione può raggiungere la profondità di trecentoventi metri. Sarà usato per eseguire fotografie sottomarine, e nelle operazioni di ricuperi

Il consumo del tabacco in continuo aumento

Vanno in fumo, ogni mese, trentacinque miliardi di lire — In Lombardia i più "viziosi", e in Campania i più modesti

Roma, venerdì sera.

Abbiamo compiuto uno studio sul consumo del tabacco nelle varie regioni d'Italia dal 1885 sino ad oggi, e abbiamo riscontrato un generale aumento. La spesa per abitante è aumentata in 64 anni di 840 volte. Ma i nostri lettori non sono così vecchi, da potersene rammentare. Essi possono invece ricordare che dal 1915 ad oggi l'aumento della spesa è stato di circa 500 volte. L'aumento massimo si è riscontrato in Lombardia (503 volte la spesa del 1915); segue il Piemonte (578 volte). Gli aumenti più modesti si sono avuti nella Campania (397 volte) e nelle altre regioni dell'Italia meridionale.

Nel 1885 la regione che occupava il primo posto per il consumo del tabacco era la Liguria e la seconda era il Lazio; ora invece le due regioni, pur rimanendo in testa della graduatoria, si sono scambiate di posto, così che il Lazio è passato in prima fila. In coda alla graduatoria nel 1885 troviamo la Basilicata, la quale fa da cenerentola in tutto il periodo considerato, e ancora è relegata all'ultimo posto, con una spesa individuale per tabacchi che è meno di un terzo di quella per la popolazione del Lazio e della Liguria.

Nell'esercizio 1948-49 sono state spese globalmente in tutta Italia 237 miliardi di lire per tabacchi. La quota di spesa annua per abitante risulta quindi di circa 5000 lire. Ma se consideriamo il numero dei fumatori, che è di milioni 11,5, la loro spesa media sale a 20.000 lire, pari a circa 1800 lire al mese.

Ben diverso è il risultato a cui pervenne l'Istituto Doxa in una recentissima indagine compiuta per conto dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato. Si è ricavato da tale indagine che la spesa media dei fumatori sarebbe di circa 100 lire al giorno, vale a dire di 3000 lire al mese. Gli undici milioni e mezzo di fumatori spenderebbero quindi globalmente 34 miliardi e mezzo al mese, ai quali si dovrebbero ancora aggiungere le spese fatte dai fumatori e dalle fumatrici occasionali. Questa cifra è notevolmente superiore a quella di 20 miliardi e mezzo denunciata dagli introiti del Monopolio per lo stesso mese nel quale si è effettuata la indagine.

Il divario è quindi grandissimo. Come si spiega? In parte (per circa un miliardo al mese) esso va attribuito al contrabbando, che è specialmente attivo alla frontiera svizzera. Ma la parte maggiore è da imputare alla tendenza a esagerare che si rileva spesso per questo tipo di indagini nel nostro paese. Inoltre può essere che gli intervistatori dell'Istituto si siano imbattuti con i fumatori più fumatori, che sono più facilmente reperibili nei centri cittadini.

L'indagine ci offre una quantità di notizie sui gusti e sulle abitudini dei fumatori, che sono del massimo interesse, e che saranno molto utili per la direzione del Monopoli Tabacchi, alla quale si deve riconoscere il merito di avere concezioni moderne, come lo prova il fatto di questa indagine di mercato, che dovrebbe servire di esempio ad altre grandi amministrazioni di servizi pubblici e specialmente alle più importanti aziende industriali e commerciali.

Fra le notizie che si apprendono, ne riportiamo qualcuna. I. Vi sono in Italia circa 1,7 milioni di persone che fumavano nel passato ed ora hanno smesso. Questi ex-fumatori hanno preso l'eroica decisione o per ragioni di salute o per economia. II. I non fumatori amano i dolci più di quanto non li amino i fumatori. III. Gran parte dei fumatori maschi hanno incominciato a fumare prima dei 20 anni; le donne si iniziano al fumo più tardi. IV. Si fuma più di domenica che negli altri giorni. V. Il 84 per cento dei fumatori ritiene che il tabacco sia per essi indispensabile; invece le donne fumatrici sono meno intransigenti e dichiarano che possono fare a meno di fumare senza soffrirne. VI. Il maggior numero di fumatori si riscontra nella categoria degli operai; il minor numero in quella dei pensionati: e si capisce, con i loro magri introiti... VII. Vi sono in Italia 700.000 individui che si fanno sempre le sigarette da soli. VIII. Oltre un milione e mezzo di fumatori usano il bocchino, mentre gli altri 10 milioni non se ne servono. IX. Circa il 5 per cento dei fumatori italiani fumano sempre tabacchi esteri (in buona parte sono tabacchi di contrabbando). X. L'introduzione di sigarette con filtro è desiderata da oltre un terzo dei fumatori.

Osservando le preferenze del pubblico, notiamo che la sigaretta è la grande preferita: sono le «Nazionali» quelle che battono il record, raggiungendo da sole la metà del consumo complessivo di sigarette; seguono le «Alfa» e le «Africa». E' inutile dire che fra i sigari, lo scettro è tenuto dal «Toscano».

E' stato pure dichiarato da tutti i fumatori, e specialmente dalle fumatrici, che lo stato di nervosismo e di irritazione eccita grandemente questo consumo. Se il Monopolio dei Tabacchi fosse «maligno» dovrebbe dunque cercare un ambiente di eccitazione fra le sue reclute, invece si «accontenta» di farsi pagare un prezzo nel quale è compresa una quota variabile dal 75 al l'82 per cento di tassa: i fumatori hanno mostrato che non immaginavano di subire una penalità così alta per un vizio così innocente.

G. Tagliacarne

Donne protagoniste di tragedie clamorose

I ricordi del medico delle prigioni parigine di Saint Lazare sulla bella Meg e su madame Caillaux

Parigi, venerdì sera.

Il dottor Bizard, per quarant'anni medico al carcere di Saint Lazare, la tristemente nota prigione di Parigi, collocato in pensione si è improvvisato storico ed ha raccolto i suoi ricordi rievocando nomi di reclusi celebri i quali con i loro crimini commossero la Francia e qualche volta il mondo.

Egli ha premesso alla sua opera un'annotazione per avvertire i suoi lettori che negli ultimi cinquant'anni la prigione ha ospitato solo tre donne degne di essere ricordate: Mata Hari, Meg Steinheil e madame Caillaux, moglie del ministro delle Finanze all'epoca che precedette la guerra mondiale.

Una moglie inquieta

La bella Meg, prima di ottenere tale appellativo, si chiamava molto più semplicemente Margherita Japy, figlia di un sindaco alsaziano e notissima nella sua città natale per la incomparabile bellezza. Ancora adolescente, per poter meglio soddisfare la sua ambizione di affermarsi, ottenne di trasferirsi a Parigi per completare gli studi ma in realtà riuscì subito a entrare nella vita mondana della capitale facendosi notare per il brio, l'eleganza e la grazia. Ventenne, si innamorò di un'artista già noto, Adolfo Steinheil, bene introdotto tra gli aristocratici e i magnati dell'industria quale ritrattista. Egli offrì il destro alla sua inquieta moglie di conoscere molte personalità della finanza e si dice che in breve tempo divenisse l'amante di «tutti i più noti milionari francesi che avevano varcato da un pezzo l'età matura».

Il poco scrupoloso marito smise di dipingere per vivere al fianco della moglie una esistenza assai agiata.

Non passò molto e la donna irretì Felix Faure, presidente della Repubblica, che le regalò un castello ed organizzò in suo onore perfino una parata navale nel porto di Le Havre. La bella Meg era giunta all'apogeo della sua fortuna quando all'improvviso si verificò la tragedia che per poco non le costò la ghigliottina.

Fantasioso racconto

La mattina del 31 maggio 1908 il custode della villa occupata dalla famiglia Steinheil stava scendendo in giardino per le consuete pulizie quando udì un lamento che proveniva dal piano inferiore. Si precipitò nella camera della signora e trovò la bella Meg legata ed imbavagliata ad una sedia. Liberatala, ella gli gridò: «Presto cercate gli altri!». Ma un orrendo spettacolo si presentò agli occhi del domestico: nella stanza vicina, riservata al pittore, il disgraziato marito di Meg, imbavagliato e legato, giaceva a terra in una pozza di sangue mentre dalla porta aperta si poteva scorgere il cadavere steso al suolo della madre della Steinheil.

Il delitto che apparve subito «perfetto» mise a rumore l'opinione pubblica. Mentre un domestico asserì di non aver inteso alcun rumore, e che sulla ghiaia del giardino pulita il giorno precedente non vi era alcun segno del passaggio di estranei, Meg diede una versione che parve assai strana: nel cuore della notte era stata svegliata da tre uomini mascherati ed una ragazza dai capelli rossi i quali le avevano impedito di gridare, l'avevano imbavagliata e poi saccheggiata dei gioielli. Uno di essi avrebbe detto: «Non possiamo uccidere una creatura così bella» e perciò le avrebbero risparmiato la vita.

Ma alcune circostanze deposero a suo sfavore: il giorno precedente ella aveva fatto portar via il cane di guardia che durante la notte veniva lasciato in libertà nel giardino, poi aveva mandato la figlia a dormire da alcuni amici e fatto perfino allontanare la cuoca.

Il magistrato che condusse l'inchiesta fu davvero disorientato finché la bella Meg cominciò ad accusare il suo domestico ordinando di perquisirlo: e infatti nelle tasche gli furono trovati alcuni braccialetti e gioielli. Ma il magistrato non si lasciò convincere da prove così evidenti e ordinò l'arresto sotto l'accusa di duplice omicidio di Margherita Steinheil che fu rinchiusa nella prigione di St. Lazare.

L'istruttoria si chiuse il 13 marzo 1909 e il processo ebbe inizio in novembre. Fu, potremmo dire, il più grande ed emozionante processo del primo Novecento, al quale però fu ammessa solo la stampa e i cento uditori voluti dalla legge. Un biglietto di ingresso quale uditore fu pagato fino duemila franchi a borsa nera! La bella Meg apparve sempre molto calma e padrona di sé e confermò le sue deposizioni date in istruttoria conquistandosi le simpatie di tutti: pubblico, giudici, giurati e perfino dell'accusatore.

L'avvocato difensore chiuse la sua arringa con un grido: «Rendete una madre innocente alla creatura che l'aspetta!» e il 14 novembre mancando all'accusa prove concrete con un unanime verdetto di assoluzione si chiuse il primo processo del secolo.

Una dura lezione

Cinque anni più tardi, una elegantissima signora scese da un'automobile dinanzi al portone dove aveva sede il Figaro, diffusissimo quotidiano parigino, e chiese al portiere di annunciarla al direttore Calmette. Poiché egli non era in ufficio ella attese nella sala d'aspetto, consegnando il suo biglietto da visita che Calmette trovò sul tavolo meravigliandosi nel leggervi il nome di M.me Caillaux.

Naturalmente egli ordinò che la signora fosse subito introdotta e appena gli fu di fronte e le chiese che cosa desiderasse, ella rispose altezzosamente: «Dovreste sapere che non sono venuta per augurarvi la buona sera!» e così dicendo estrasse dal manicotto la rivoltella sparando tre colpi in direzione di Calmette che s'abbatté dietro la scrivania.

Redattori e visitatori si precipitarono in direzione, ed uno di essi chiese a madame Caillaux: «Che avete fatto?».

Calma, ella rispose: «Poiché in Francia non esiste più giustizia ho dovuto affidarmi alla mia rivoltella».

Poi seguì due agenti in borghese che la condussero alla sua automobile e fu lei stessa ad ordinare al suo autista vestito con la divisa riservata ai conducenti delle macchine ministeriali, di recarsi al commissariato.

Interrogata fece la sua deposizione con serenità ed ebbe solo un attimo di angoscia quando le portarono la notizia che Calmette il direttore del Figaro era deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Madame Caillaux narrò brevemente le ragioni sentimentali della tragedia. Suo marito, ministro delle Finanze, era stato fatto segno da alcuni mesi ad una violenta campagna di stampa diretta proprio dal Calmette non esitando, per di gettar fango sul marito, a pubblicare lettere private e familiari che egli era riuscito ad avere.

«Non avevo intenzione di ucciderlo, disse infine, ma solo di dargli una lezione».

Processo spettacolare

Non versò una lacrima nemmeno quando il marito sopraggiunto esclamò: «Con il vostro gesto impulsivo avete troncato la mia carriera!».

E rassegnò le dimissioni in attesa del processo prodigandosi, durante l'istruttoria, per scagionare la moglie che egli teneramente amava.

Il processo ebbe ripercussioni non solo in Francia ma anche all'estero e la difesa fu assunta dal celebre avvocato Labori che sostenne la tesi del delitto commesso per motivi passionali. Quando il 20 luglio 1914 il processo ebbe inizio nella tribuna della stampa si trovavano 150 inviati speciali dei giornali di tutto il mondo.

Nel corso del processo si fu un colpo di scena quando la prima moglie del Caillaux produsse le lettere che smentivano tutte le insinuazioni fatte dal direttore del Figaro. E così il 28 luglio, i giurati pronunciarono un verdetto di assoluzione!

Due anni dopo da St. Lazare usciva e per sempre colei che doveva passare alla storia e alla leggenda per le sue delittuose azioni e la straordinaria bellezza: Mata Hari, la spia troppe volte ricordata perché sia qui il caso di narrarne la miseranda fine davanti al plotone d'esecuzione nel bosco di Vincennes.

B. Cerdy

La popolare attrice inglese Jean Simmons, che recentemente ha compiuto 21 anni molto festeggiata dai suoi ammiratori, appare ora in un nuovo film: «Adamo ed Evelina», che dovrebbe essere pronto per la prossima primavera.

Maria Luisa, duchessa di Valencia.

Prigioniera di Franco la bella duchessa di Valencia

Madrid, venerdì sera.

Già condannata nel 1948, da un tribunale militare, a un anno di reclusione e rimessa in libertà dopo quattro anni di carcere, «per avere espresso sentimenti filomonarchici con l'intento deliberato di turbare l'ordine pubblico» è stata tratta nuovamente in arresto la duchessa di Valencia, la «duchessa rossa» che da anni tiene testa a Franco. E' una lotta sorda e accanita che risale al 1931, quando appena sedicenne Maria Luisa Narvaez Marcia Perez de Guzman el Bueno Y Ramirez de Arellano, marchesa di Cartagine, contessa de Canada Alta, viscontessa d'Aliata e duchessa di Valencia, giurò di rimettere il re sul trono di Spagna. Disse un giorno: «Non ha potuto essere Alfonso XIII, sarà Juan III suo figlio. E fate pure sapere che non sarà Franco a impedirmelo».

Ella è l'ereditiera di uno dei più bei nomi del suo Paese, di una delle più favolose fortune del mondo e possiede ad Avila un palazzo-fortezza sul cui muri è scritta, si può dire, l'intera storia della monarchia spagnola.

Donna di estremo coraggio, decisa a tutto, durante la guerra civile fu alleata di Franco contro i repubblicani, loro comuni nemici. Ma quando comprese che Franco si batteva per il suo interesse e non per quello dei Borboni, riunì intorno a sé, nella sua casa di Madrid i più eminenti amici della Dinastia e gettò le basi di una società segreta, «L'avanguardia monarchica», di cui assunse il comando. Arrestata da allora otto volte e cinque volte gettata in prigione, l'azione di questa ribelle non ha mai avuto sosta. L'anno scorso quando Eva Peron, la Presidentessa argentina visitò Madrid, la duchessa di Valencia organizzò una clamorosa dimostrazione al grido di «Abbasso i dittatori».

Poco prima della stagione 1940 di San Sebastiano questa bellissima nemica del Caudillo, che molti chiamano la «duchessa rossa» e altri la «Pasionaria bianca», organizzò e finanziò uno sciopero di studenti universitari che durò più di un mese. Recentemente fece stampare e diffondere a sue spese, per tutta la Spagna, decine di migliaia di opuscoli nei quali si accusava Franco di avere venduto l'indipendenza del suo Paese. Non solo, ma incontrata Carmen Franco, la figlia del dittatore, la umiliò a tal punto da obbligarla a lasciare il ritrovo nel quale si trovava.

Si dice che il Caudillo abbia tentato più volte di venire a patti con lei, ma sempre invano. La «Pasionaria bianca» è decisa a non scendere a compromessi. Ella ha su Franco il vantaggio di accoppiare con la sua bellezza, un pericoloso fascino su vasti strati della popolazione.

A bordo del suo caccia

Il Principe Filippo ospite di Sanremo

Genova, venerdì sera.

Dall'8 al 13 marzo numerose navi della Flotta inglese getteranno le ancore nelle acque della Riviera ligure. A San Remo si recheranno i tre caccia «Chequers», «Capist» e «Childers». Il comandante in seconda del «Chequers» è S. A. R. il principe Filippo, duca d'Edimburgo, marito della principessa Elisabetta d'Inghilterra.

A Santa Margherita sosteranno i due caccia «Aisne» e «Jutland», e a Rapallo l'incrociatore «Superb» con il caccia «Corunna». In onore degli equipaggi ospiti si preparano festose accoglienze.

GRAZIANI si difende

"Io solo - ha dichiarato stamane - ebbi il coraggio di oppormi a Mussolini,,

Roma, venerdì sera.

Rodolfo Graziani ha continuato a parlare questa mattina sempre con la stessa calma e con la stessa compostezza di ieri. L'ex-maresciallo ha spiegato quali fossero le diverse competenze del ministero della difesa nel governo della repubblica sociale italiana. Graziani ha ricordato (con una memoria che ha senza dubbio del prodigioso per la esattezza con cui vengono citati i nomi, le date, i particolari degli episodi) su quali basi venne organizzato il ministero e il relativo sottosegretariato.

Presidente — Quali erano gli effettivi dell'esercito della repubblica sociale italiana nell'aprile del '45?

Graziani — All'incirca 780 mila uomini. In queste cifre sono compresi anche circa 330 mila che volontariamente erano rimasti a combattere sui diversi fronti fuori della madrepatria, agli ordini diretti dei tedeschi. Vi è da dire che quando vi fu la chiamata alle armi, l'Emilia dette il maggior contributo, nella misura del 98 per cento dei suoi coscritti.

Presidente — Vi erano ufficiali tedeschi nello Stato Maggiore dell'Armata di cui lei era comandante?

Graziani — Sì, vi era un capo di Stato Maggiore con il quale avevo rapporti.

Presidente — Cosa ha da dirci sull'invio in Germania dei lavoratori?

Graziani — Si tratta di un equivoco nel quale è caduto il giudice istruttore. I tedeschi volevano un milione di operai da far lavorare nelle fabbriche; si fece della propaganda, s'istituì un commissariato a parte. Dopo qualche mese non si era venuti a capo di nulla. Falliti tutti i tentativi di poter raccogliere un certo numero di operai, si affidò l'incarico al ministero delle forze armate. Io protestai violentemente con Pavolini inviandogli una lettera. Non ho più nessun documento, signor presidente, per provare questa mia asserzione. Tutti i miei documenti sono andati a finire nelle mani della Resistenza. Comunque io protestai con Pavolini e poi inviai un telegramma a Von Keitel. Mussolini mi mandò a chiamare e mi fece comprendere che avevo fatto bene ad oppormi in quel modo. Alla fine dell'aprile '44 vi fu una riunione a Salisburgo fra Hitler e Mussolini, alla quale io partecipai. Parlai in quella occasione e dissi apertamente ad Hitler che male sarebbe stato fare altre chiamate alle armi perché ormai la popolazione dell'Italia del Nord non credeva più nella vittoria finale.

Quando tornai da Salisburgo trovai, con mia sorpresa e molta indignazione, che la chiamata alle armi delle classi comprese tra il 1910 e il 1926 era stata bandita, sia pure senza la mia firma. Chiamai il generale Mischi per chiedergli spiegazioni e lui si giustificò dicendo che aveva voluto così Mussolini. Era la solita frase che usava pronunciare chi era solito obbedire ciecamente al duce. Io solo ebbi il coraggio di oppormi a Mussolini con il telegramma «da uomo a uomo» nel quale lo avvertivo quali pericoli corresse e con lui l'Italia, continuando a circondarsi di inetti e di traditori. Di fronte al fatto compiuto non mi rimase tuttavia da far altro che firmare il bando di chiamata.

Concluso questo argomento si è entrati nella parte specificatamente tecnica del processo: quali erano le competenze del capo di stato maggiore tedesco dell'armata Liguria, come erano costituiti i comandi regionali, da chi dipendevano le divisioni italiane dell'armata Liguria, come erano disposte e come erano invece disposte quelle tedesche. E così Graziani ha in sostanza ripetuto quello che già aveva detto l'anno scorso e cioè che i comandi regionali erano sette, che le divisioni tedesche in un primo momento occupavano i passi alpini costringendo i partigiani che avevano opposto coraggiosa quanto inutile resistenza a passare in Francia dove i maquis li ricacciarono in malo modo al di qua del confine.

L'udienza continua.

Escono illesi dall'auto schiacciata

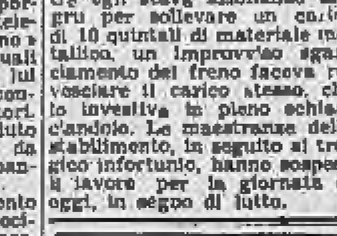
Casale, venerdì sera.

All'incrocio di due vie periferiche di Casale una «Balilla» e un autocarro, guidati rispettivamente da Libero Roveda, da Ozzano, e Gennaro Pasino, da Borgo San Martino, si sono stamane scontrati con estrema violenza: la prima è stata ridotta ad un ammasso informe. Dal groviglio, con sorpresa dei passanti accorsi, che temevano una irreparabile tragedia, sono usciti, fortunatamente quasi illesi, il Roveda e una sua figlia.

Schiacciato da un carico sganciatosi dalla gru

Firenze, venerdì sera.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nelle officine «Pignone», provocando la morte istantanea dell'operaio 35enne Turiddu Perini, addetto al reparto magazzino. Mentre egli stava azionando una gru per sollevare un carico di 10 quintali di materiale metallico, un improvviso sganciamento del freno faceva rovesciare il carico stesso, che lo investiva in pieno schiacciandolo. Le maestranze dello stabilimento, in seguito al tragico infortunio, hanno sospeso il lavoro per la giornata di oggi, in segno di lutto.



Sabato mattina. — I nativi dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio) e della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) continuano in una buona situazione finanziaria e commerciale sempre che sappiano rinnovare lo slancio dinamico e trasformare, occorrendo, il metodo di lavoro mira a porre ogni cura nella presentazione delle proprie realizzazioni alle quali gioverà anche l'elemento pubblicitario. Le persone con un viso lungo e stretto, la fronte alta, il mento sodo e rotondo, raggiungeranno il successo se la punta delle dita è quadrata e il palmo della mano un po' più lungo delle dita. Nell'educazione dei bimbi seguire i metodi già confermati dall'esperienza, evitando la prova di nuovi metodi.

Sabato pomeriggio. — Le donne sono molto favorite negli acquisti e si sentiranno spinte a preparare un'ottima cena rendendo felici i famigliari che le colmeranno di lodi per le loro qualità di artiste della cucina. Verso sera musica e cinema saranno il loro divertimento preferito. Gli spiriti solitari e inclini alla tristezza si dimostreranno di pessimo umore. Tutte le persone che hanno un quadrato il mento debbono sforzarsi di vincere la tendenza all'isolamento se non vogliono incorrere nell'ipocondria sconfinando all'incudio della nevrastenia.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, telef. 42-668.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-778.
TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.
TORNI paralleli m. 1, torni revolver Number occasione prezzi di blocco. Piasca, via Nizza 66. Telefono 61-617.
TRAPANI elettrici portatili Rotor lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzione Fal. Foscolo 26. Telef. 68-324.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
ATTENZIONE. Artigiano materassi lanetta lana crine trapunte (domicilio). C.so S. Maurizio 10, tel. 81-180.
CONFEZIONI eleganti, ultime creazioni pronta consegna, millesimi. Rina, Carmine 21.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
ABBOCIO persona seria, oppure affido esclusività tutta Italia, apparecchio brevettato commercialmente introdotto. Ferrante, Carlo Alberto 12.
FINANZIAMENTO due milioni un anno, ottimo interesse, garanzia, cerrasi. Scrivere cassetta 1903, SPI, Torino.
INIZIANDA attività commerciale unica Torino, abbisogna finanziamento uno tre milioni un anno, ottimo interesse, garanzia. Scriv. cassetta 9991, SPI, Torino.
LATTERIA gelateria 330 l. giornalieri alloggio garages cedo 3.300.000. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino.
ISTITUTO privato vicinanze Torino cedesi in gerenza. Scrivere cassetta 9917 SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
A condizione d'affitto, vendiamo alloggetti propri subito. Uvar, Palestro 10, telef. 43-951.
ACQUISTO cascina con terreno o terreno cintato con tettoia, comoda tram. Scrivere cassetta 7007, SPI, Torino.
ALLOGGI moderni signorili 5-6 camere servizi vendonsi. Alfa, Arsenale 42, telefono 50-330.
ALLOGGI modernissimi, uffici, negozi, garages liberi sblocco vendonsi. Crocetta, scala marmo, ascensore, termosifone, bagni. Telefonare ore ufficio 44-883.
ALLOGGI signorili 3 camere palchettate cucina facilitazione vendo liberi sblocco. Cibrario 49, portieria: 15-17,30. Ageun. Borasi.
ALLOGGI, Giacomo Medici 49, tre camere, cucina, grande ingresso, palchetti, termobagno, ascensori, contanti 1.000.000, mutuati 800.000, rate mensili 22.000. Simel. Unione Sovietica 311. 10 % meno, Vanilo, telefoni 60-391, 44-504.
ALLOGGI, Unione Sovietica 211, due camere, termobagno, palchetti, ascensore, contanti 900.000, rate mensili 16.500. Mutuo. Vanilo, telefoni 60-391, 44-508.

Le preoccupazioni d'affari non distraggono, la sera, dall'acume di offrire che realizzano desideri anche indigitnei,
ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

CASA sinistrata da ricostruire comunque acquisto privato da privato. Telef. 41-671.
GRAN Madre vendo alloggio libero 3 camere servizi, altri occupati 2, 5, 7 vani servizi termosifone centrale. Via Bismonti 3.
PALAZZO Belvedere Porta Susa vendiamo alloggi signorili consegna aprile, lunghe rateazioni. Uvar Palestro 10, tel. 43-951.
PARAGGI signorilissimi vendonsi alloggi ogni grandezza consegna immediata e autunnale. Uvar, Palestro 10, telefono 43-951.
VENDESI area sinistrata presso Pietro Micca mq. 600, altra via M. Cristina mq. 1000. Scrivere cassetta 7003, SPI, Torino.
VENDIAMO alloggetto in casa in paramano 3-5 camere spaziose lunga rateazione, via Nomaglio, 12 ore 15-17,30.
VENDO casa semicentrale alloggio magazzino libero darei capitali mutuo. Scrivere cassetta 180 Z, Spore, Torino.
100.000 per camera alloggi piccoli grandi liberi sblocco visibili dalle 15 alle 17. Fratelli Calandra 18.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
AFFITTANSI centrale camere uso cucina centrali periferiche. Riva, Garibaldi 40.
CENTRALISSIMA ammobiliata bagno affittasi a distinto professionista stabile. Valle, S. Anselmo 2.
CERCASI camera uso cucina per coniugi centrale periferica. Telefonare 41-446.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
LAVORANTI ambosessi ovunque residenti, 30.000 mensili cerca L'Europea Casellapostale 60 Pesaro. 1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Calli, Rodi 21, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
ANZIANO ex-industriale, presenza, colto, bisognoso, impiegherebbesi qualunque onesto lavoro massima fiducia. Referenze, cauzione. Castiglione, Carrera 40, Torino.
ATTIVO, colto, energico, cinquantenne, corrispondente, propagandista, esperto organizzatore vendita lancio qualsiasi articolo, accuratezza adeguatamente oppure prestazione sua collaborazione tempo determinato presso azienda desiderosa sviluppare vendite prodotti. Miti pretese. Scrivere cassetta 1265, SPI, Torino.
GIOVANE perito industriale cerca qualsiasi impiego ramo utile. Scrivere cassetta 6850 SPI, Torino.
STATALE libero mattino o pomeriggio, occuperebbesi, mattinare fattorino anche mezza giornata. Referenze. Scrivere cassetta 3224, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio, preferite macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da lire 8000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 45-772, Carlo Alberto 10.
ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne, pagheremo massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 8.
ACQUISTO bottiglie damigiane carta generi vari rottami ferro. Telefono 50-630.
ARCHITETTI, ambientatori, rivolgetevi antiquario Delbosco, piazza Carlina 13, piano primo: Mobili, quadri, originali antichi.
ASSORTIMENTO poltronaletto, sofaletto, poltrone pelle, salotti. Sarti, Mille 40, telefono 83-625.
ATTENZIONE! camere 40.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 a Lagrange 10 (cortile).
FISARMONICHE vendiamo rateali, fondia, ripariamo, cambiamo. Radio, strumenti musicali, cartilon, musica. Cipriani, Lagrange 47.
PELLICCE! Grande liquidazione di tutte le pellicce. Vendita mitigata. Via Carlo Alberto 49 (cortile).
PELLICCE splendido assortimento vendo rateali. Parena. Madama Cristina 133.
TELAI per confezionare in casa calzerre (mesti). Bosco, C. Alberto 18.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
ARDEA 5 marce, Aprilia 1500 Bilux, 1100 camioncino 7 q.li vendonsi. Francia 21.
AUTOCARRO 640 Buove pronta consegna vendo, cambierei con 666. Francia 41.
BALILLA quadrimarce ammipnova 380.000, Topolino apribile 380.000. Torquato Tasso 8.
BELLA 1100 frecce bassa Weber 560.000. Via Torquato Tasso 8.
CITROEN vendo cambio con Topolino. Mariucci, via Po 18, Torino.
FIAT tutti modelli vetture furgoni autocarri prenotazioni. Tel. 80-808.
MILLECENTO Aprilia 1500 E. 500 C.B. furgoni giardinette nuove seminuove vende permuta Autoagenzia, Cigna 2.
RATEALMENTE tutti possono acquistare vendere automobili nuovi, occasione. Comunio. Finanziamenti. Telefono 80-104.
VENDO 1100-1500 nuovi, carrozzeria Balbo Vignale, Ghia, 1100-1500 serie occasione. Morbin-lli, Saluzzo, 10.
VESPISTI! Ricordate artigiani specializzati solo motoscooter. Riparazioni motore, carrozzeria, verniciatura. Meribolini 8 (cortile). Telefono 480-440.

TORINO - Anno IV - N. 47
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
24-25 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Incalzano le emozioni e gli interrogativi sulla scena del calcio

Ed ora si pensa a Milan-Torino...

L'interno destro bianconero Martino si è improvvisamente svegliato a Venezia dal letargo che durava da alcune partite, segnando tre reti ai lagunari. Eccolo nell'azione del primo goal.

DOPO LA JUVENTUS, IL MILAN BATTUTO

La Lazio si merita il ruolo di "castigamatti" del campionato

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì [illegible]

Prese un tono così rovente, a un certo punto, la lotta fra laziali e milanisti, nella partita disputatasi ieri allo Stadio della capitale, che un vicino nostro, dopo di averci dato un colpettino sulla spalla, ci susurrò a un certo punto in un orecchio: «I giocatori della Juventus non sarebbero capaci di combattere per una causa che, in fin dei conti, è loro, come combattono in questo momento gli azzurri laziali».

La Lazio effettivamente lottò alla giornata per l'interesse del campionato e per il giusto orgoglio proprio, ma è certo che di uno spirito agonistico simile a quello di cui si diede prova in questa occasione sul campo, lì, sotto i nostri occhi, gli uomini che giocano in maglia bianco-nera non sono capaci. Non è nel loro temperamento. E come temperamento, si sa, ognuno ha il suo. La Lazio evidentemente attendeva questa occasione.

La squadra che non prendendo a funzionare a soddisfazione che a un certo punto della marcia del campionato, quella che vanno bene senza andare benissimo nel senso che ai primi posti più non possono aspirare, amano assumere questa veste di castigamatti: non possiamo assicurarci il titolo, ma battiamo chi se lo assicurerà. In Francia le chiamano i «tombeurs de geants»; è un lusso battere chi sta in alto.

La Juventus dominava il campo? Ecco che la squadra romana la sconfigge. Si fa avanti come baldanzoso pretendente al primato il Milan? E gli azzurri laziali lo attendono al varco e lo mandano a gambe levate. Ora toccherebbe all'Inter di venire a Roma: se perderà, la Lazio si sarà presa tutte le soddisfazioni.

Ha adoperato le armi che ci volevano per l'occasione, la Lazio. Se avesse sfidato a singolare tenzone l'avversario portando la lotta sul puro ed esclusivo campo tecnico, non avrebbe potuto dire la propria ragione e quella soddisfazione a cui abbiamo accennato se ora non avrebbe potuto prendersela. E' una bella squadra, la Lazio di quest'anno, una squadra che ha fatto dei grandi progressi dalla scorsa stagione, ma a mezzi pari non è ancora in grado, a nostro avviso, di spuntarla contro un Milan che svolga il gioco che sa svolgere. Ci volevano lo slancio, la velocità, l'impegno, la volontà e quel fuoco sacro per cui, a un certo momento, certe unità italiane giocano come delle «ispirate».

A tutto ciò fu fatto ricorso. Ci voleva naturalmente anche il concorso delle circostanze climatiche a mezzo di giornate calde e terreni duri. E a questo ci pensò la stagione. Ci voleva ancora lo zampino del calendario nello scaglionamento delle fatiche: e qui saltò fuori il caso, mandando il Milan alla domenica a Palermo e al giovedì seguente a Roma. Tutto combinato, quindi: stava scritto.

Ma la Lazio ha meritato il successo essenzialmente per la vivacità e la velocità di cui ha fatto sfoggio. Queste due doti hanno scalzato l'undici del Milan dalle sue possibilità tecniche, gli hanno impedito di lavorare come sa e come può. Forse, se, in una delle due occasioni in cui Nordahl riuscì a sgusciare ai suoi controllori — la prima di esse era particolarmente favorevole poco dopo del rigore realizzato da Gren — il centravanti svedese fosse riuscito a segnare, le cose potevano prendere un aspetto differente da quello che hanno preso. E' tutto quello che si può dire a favore dei rosso-neri come possibilità od eventualità.

Per noi essi avrebbero perso ugualmente, scaraventati a terra dal gioco tipo catapulta dei loro avversari. Lindholm, solo dei milanisti, non è apparso sfasato e sfocato: un po' poco. Un po' poco per non perdere una gara di questo tipo. No: il Milan è stato battuto in modo che è regolare, normale. Intesero i milanisti uscendo dal campo a testa bassa l'altoparlante che annunciava la vittoria riportata dalla Juventus a Venezia e il successo ottenuto dall'Internazionale sulla Roma a San Siro? E' tutt'una situazione nuova quella che così si presenta: la Juventus che torna a godere di un margine sostanzioso di punti in classifica: tre; e i nerazzurri che si avvicinano ai loro concittadini, da cui distano ormai soltanto due lunghezze.

Ciò, mentre domenica prossima i bianconeri sono chiamati a giocare in casa e le giornate favorevoli si assottigliano di un'altra unità, diventando tre sole. Ogni particolare della lotta che si svolgerà d'ora in avanti avrà grande importanza, ogni piccola causa potrà avere grande effetto.

Per cui assume rilievo notevole — in considerazione anche della ripresa dei granata — la gara Milan-Torino di domenica prossima, assieme alla Sampdoria-Inter della stessa giornata. Ma non è chi non veda che uno dei risultati su cui deve far perno la lotta per la conquista del titolo è quello dell'incontro Inter-Juventus, che avrà luogo tre domeniche dopo la gara internazionale Italia-Belgio. Ciò anche in considerazione del fatto che detto incontro seguirà di otto giorni le due partite stracittadine: Juventus-Torino e Milan-Inter si svolgeranno infatti in contemporaneità.

La sola grande sorpresa della 25ª giornata — la vittoria riportata dal Como a Firenze — non porta modificazioni alla struttura della classifica. Il risultato pari realizzato invece dal Bologna a Trieste assieme alla sconfitta di tutte le altre squadre pericolanti — Venezia, Bari, Novara e Pro Patria — dovrebbe portare i petroniani in zona sicura dalla retrocessione.

Vittorio Pozzo

Buffon, protetto da Belloni e Tognon, sventa l'offensiva laziale contro la porta del Milan. (Telefoto)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Moro sempre fuori squadra?

Il Torino insiste: Frizzi centravanti

Continuano gli incidenti, a tartassare il Torino: di turno, ieri, Gianmarinaro, che ha riportato una distorsione abbastanza grave al ginocchio, provocata da un calcio di un difensore patavino. I tecnici granata guardano con apprensione alla trasferta di Milano (dove i rossoneri saranno bramosi di rivincita), studiando la possibile formazione. Fermi i terzini ed i mediani, i problemi riguardano portiere e prima linea. Rientrerà Moro? La risposta è ancora rimandata, dal momento che le condizioni fisiche e morali del guardiano azzurro non sono ancora buone. Per l'attacco, l'ottima prova di Frizzi al n. 9 convincerà probabilmente Copernico ad insistere nel riuscito esperimento; Bengtsson soffre il caldo e abbisogna di un turno di riposo. Il resto (compresa le condizioni di Hjalmarsson) è nelle mani di Dio. Il Torino, ad ogni modo, si trova stamane in campo, per bagni e massaggi; domani riposo.

La squadra raggiungerà Milano domenica mattina e Copernico e Bigogno decideranno la formazione prima di scendere in campo: anche se sulla carta sono battuti, i granata non si arrenderanno facilmente. Il vecchio «Toro» ha un orgoglioso prestigio da difendere.

Il 13 ai bianconeri ha portato fortuna

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Per la seconda volta, nel giro di pochi giorni, la Juventus ha subito fuori casa un goal nei primi minuti di gioco e, senza lasciarsi troppo impressionare, è riuscita ad ottenere prima un pareggio e poi a vincere. Segno che la difesa non è troppo lesta a mettersi in azione, ma segno pure che i bianconeri affermano la loro specialità dei campi esterni con una completa padronanza di nervi.

A Venezia, ieri, hanno giocato un poco come il gatto col topo, lasciando che i neroverdi spendessero tutte le loro energie nel primo tempo e poi presentando il conto della ripresa. Così i tifosi del «fanale di coda» sono passati dalla perplessità alla meraviglia, alla sorpresa ed infine ad un'ammirazione senza troppe riserve. Il «tutto qui il famoso gioco dei nazionali?» si è tramutato alla fine in un «ci sanno fare davvero!», mentre i sostenitori che la Juventus vanta in qualsiasi campo della penisola, si davano a manifestazioni di entusiasmo (anche perchè avevano saputo della sconfitta del Milan a Roma).

Era bella ieri, Venezia, nel tiepido sole invernale ed il clima aveva concorso con la fama della capolista a convogliare il pubblico a Sant'Elena. Nonostante il giorno feriale tutti gli ordini di posti erano occupati. Particolare curioso: si sono comportati con maggior sportività gli spettatori dei «popolari» che i loro dirimpettai delle tribune. Quando la partita si è trovata sul due a uno ed è entrata in una fase elettrica, in tribuna si udivano frasi che non potrebbero essere pubblicate per motivi di censura o anche di semplice buona educazione. Laggiù di fronte invece il tifo rimase sempre moderato.

Muccinelli, facendosi mandare negli spogliatoi, e Martino segnando subito il terzo gol, hanno poi provveduto a calmare del tutto le acque. Il trottolino bianconero era veramente triste dell'anticipata fine dell'incontro decretata per lui dall'arbitro e non gli è nemmeno servito di consolazione il premio di 5 giorni di permanenza in un grande albergo del Lido offertogli per essere stato giudicato il migliore in campo.

«Se per 88 minuti di gioco e per una rete mi hanno concesso quasi una settimana di pensione, per tutti i 90 e per eventuali altre segnature sarei diventato cittadino onorario» brontolava "Mucci".

E più ancora se la pigliava con Lucchi, che aveva provocato la sua reazione senza subire i danni.

In tutta la partita c'è stato però un solo quarto d'ora di nervosismo, durante il quale si è ammirata anche la solidità della ditta Parola-Rava. Il centromediano di Glasgow era stato atterrato da una gomitata. Per di più un veneziano lo aveva trattato piuttosto rudemente. Si vide Rava, seguito da presso da Viola, piombare in difesa dell'amico. E tutto si calmò sotto il cipiglio dell'atleta N. 5 della Juventus.

Ad ogni modo, passato il quarto d'ora delle emozioni, tutto è tornato nei binari della cordialità e l'uscita dal campo è avvenuta mentre i giocatori si scambiavano strette di mano.

Bizzotto, che aveva dovuto restare fuori squadra a malincuore a causa di un dolore alla coscia, è corso subito incontro esultante ai compagni. Parola era fiero di aver tenuto bene il ruolo di laterale, da lui occupato una sola volta in campionato. La gioia di Rava, per essere ancora ben utile alla squadra, gli era scritta in fronte.

Anche Mari, che pur avendo ricevuto un duro colpo non aveva lasciato il campo, appariva soddisfatto (con ragione) del suo notevole lavoro.

Fiorentini intanto aveva guidato i suoi uomini, assai abbacchiati, negli spogliatoi e là confidava ad un amico «tutto male vanno al Venezia. Anche oggi con un po' più di fortuna avremmo potuto ottenere un risultato migliore...».

Nello stanzone dei bianconeri, passata la doppia euforia, per la vittoria propria e per le notizie del Milan, Hansen e Praest si lasciavano cordialmente intervistare. Il giornalista era il signor Lundberg, il quale ora scrive per un foglio danese, ma prima ha disputato 15 incontri in nazionale di cui alcuni proprio con Hansen e Praest ed è stato anche compagno di squadra dell'Hansen atalantino e di Jensen del Bologna, nell'Academia Ball Club di Copenaghen.

Il reporter-calciatore così ha visto la partita: «Sono in Italia da qualche tempo e non mi meraviglio più della velocità del gioco praticato nella penisola. Peccato che all'agilità si accompagni talvolta la rudezza. Il Venezia ha avuto buoni spunti individuali, ma non è apparso omogeneo. Della Juventus ho ammirato lo stile si può dire di tutti gli undici».

I dirigenti bianconeri non ritengono invece che la partita sia uscita dai limiti del normale. Osservano, anzi, che nel primo tempo la squadra non «giocava» e che solo nella ripresa ha funzionato a settori.

Insomma un 4-1 in trasferta, tredicesima gara fuori casa sorpassata senza sconfitta, è per loro «ordinaria amministrazione». Però la media inglese è di nuovo cresciuta...

Paolo Bertoldi

Le gare di domenica
(Inizio ore 15)

SERIE A

Bari (16) - Lazio (31)	
Bologna (21) - Fiorentina (31)	
Como (24) - Triestina (25)	
Juventus (43) - Genoa (25)	
Lucchese (25) - Atalanta (28)	
Milan (38) - Torino (30)	
Padova (30) - Novara (17)	
[illegible] (33) - Palermo (30)	
Sampdoria (30) - Inter (37)	
Venezia (12) - Pro Patria (17)	

Preoccupazione a Genova per la gara con la Juventus

Genova, venerdì sera.

L'incontro Genoa-Lucchese ha avuto una conclusione piuttosto agitata. Lo strano comportamento dell'arbitro che, nell'ultima mezz'ora, ha perduto completamente il controllo di se stesso è stato quello che ha fatto nascere gli incidenti. Il signor Corallo ha concesso punizioni a rovescio e negato rigori a iosa, ottenendo il risultato di esasperare il pubblico. Uno degli spettatori tentò di scavalcare la rete, ma fu agguantato dai dirigenti e dalla forza pubblica e l'arbitro potè continuare la sua opera. Alla fine, naturalmente, lancio di pietre e di arance mentre il signor Corallo, protetto dai dirigenti e dagli allenatori, poteva raggiungere incolume gli spogliatoi. Ha destato per altro una certa impressione il fatto che, dopo la partita, Allasio e i suoi giocatori sono stati portati dalla Celere in questura dove l'allenatore della Lucchese ha chiesto protezione asserendo che era preoccupato delle minacce fatte da taluni agitati alla comitiva rossonera.

Il Genoa non ha ancora deciso in quale formazione scenderà in campo domenica a Torino contro la Juventus a causa dei molti infortunati.

Le condizioni di Castelli specialmente sono preoccupanti. Il bravo mediano si lamenta di dolori alle caviglie.

Toto-pronostici

X: BARI (p. 16) - LAZIO (p. 31). — Il Bari, poco agguerrito in trasferta, — quattordici sconfitte su quattordici incontri — è sensibile sul campo amico, dove ha perso in tutto due sole volte.

1-X: BOLOGNA (p. 21) - FIORENTINA (p. 31). — Il Bologna è ormai giunto alla riva della salvezza. I tre punti conseguiti in trasferta nelle ultime due partite stanno ad indicare che gli uomini di Cappello sono in periodo buono.

1-X: COMO (p. 24) - TRIESTINA (p. 25). — Il Como, dopo mesi di astinenza — la sua ultima vittoria risaliva al 18 dicembre u. s. — è riuscito ieri a violare il campo fiorentino con un goal di Moroni. Segno di ripresa?

1: JUVENTUS (p. 43) - GENOA (p. 25). — Il pronostico è per i bianconeri che paiono ormai ritornati sulla via dei successi in serie.

1-X: LUCCHESE (p. 25) - ATALANTA (p. 28). — Il fattore campo potrebbe essere determinante sull'esito dell'incontro. Però gli atalantini vantano un impianto di squadra in grado di far gioco ovunque.

1: MILAN (p. 38) - TORINO (p. 30). — In pura linea tecnica il Milan parte favorito. Tra i granata torinesi dovrebbe rientrare il mezzo sinistro Hjalmarsson.

1: ROMA (p. 33) - PALERMO (p. 30). — Il successo dei romanisti rientrerebbe nella logica del pronostico.

X-2: SAMPDORIA (p. 30) - INTER (p. 37). — I sampdoriani mancheranno ancora di Baldini e di Bellini. Le possibilità sembrano equamente divise.

1-X: VENEZIA (p. 12) - PRO PATRIA (p. 17). — Partita decisiva per i veneti. A loro va comunque il favore del pronostico, anche per il fattore campo.

1-X: PISA (p. 30) - SPAL (p. 30). — Domenica scorsa la Spal ha vinto a Cremona. In ogni modo il Pisa parte favorito.

1-X: UDINESE (p. 35) - BRESCIA (p. 30). — Partita del primato per la serie B. Il Brescia è riuscito a coronare il suo lungo inseguimento proprio domenica scorsa quando, in virtù della sua vittoria casalinga sull'Alessandria, si è installato in cima alla classifica superando di un punto l'Udinese sconfitta a Napoli.

(PARTITE DI RISERVA)

1-X: EMPOLI (p. 19) - SALERNITANA (p. 20).

1: LIVORNO (p. [illegible]) - SPEZIA (p. 30).

1: CATANIA (p. 19) - FANFULLA (p. 23).

Monsider battuto: è il primo goal di Torino-Padova, segnato da Frizzi, ottimo centravanti di circostanza. (Foto Moisio)

E' stato soldato per 24 ore

Kubler in riviera

La posta del mattino portò a Kubler, che si accingeva a partire da Zurigo alla volta di Varazze, un telegramma ed una lettera in franchigia. Il telegramma era di Pariolaisi, direttore sportivo della Frejus, ed invitava il campione del ciclismo elvetico a raggiungere finalmente i nuovi compagni di squadra, in Riviera, per gli allenamenti. Kubler era appunto sulle mosse di mettersi in viaggio. Ma bisognava fare prima i conti con quella lettera in franchigia. In Svizzera — salvo sbagli — il servizio militare obbliga i bravi cittadini elvetici ad un giorno di richiamo ogni anno. Kubler dovette ubbidire al messaggio del Dipartimento di Stato, dimenticare la bicicletta, per marciare al passo ed esercitarsi nel tiro a segno. Altrimenti gli avrebbero ritirato il passaporto. Richiamato, addestrato e congedato nel tempo record di 24 ore, alle 5 di ieri mattina il capo-squadra della Frejus ha ubbidito al telegramma di Pariolaisi partendo in automobile per l'Italia. Ma le peripezie non erano finite. Al Gottardo la neve aveva bloccato il valico. Kubler fece caricare l'auto su un carro ferroviario e proseguì in treno fino ad Airolo. Di qui, via Milano-Tortona, la macchina alle 18.30 lo ha portato a Varazze. Poi arriva la sua bicicletta. Lo svizzero, che sta benissimo ed ha viaggiato assieme al compatriota Hans Fluckiger (quarto alle Olimpiadi nella gara del chilometro con partenza da fermo), comincerà subito ad allenarsi.

Kubler, arrivato a Varazze, si è mostrato talmente divertito del contrattempo militar-meteorologico; ma al lussemburghese Goldschmidt suo fido scudiero gli ha raccontato di stamane i propri affanni. «Le disavventure — caro amico — non si trovano soltanto in Svizzera, ma anche in Italia. Io sono qui in Riviera da una decina di giorni, ho una voglia matta di allenarmi. Ma non ci riesco, a causa di un foruncolo nel punto più delicato per noi corridori... Ho poi constatato che certi giuochi di prestigio, attribuiti tradizionalmente al temperamento italiano, accadono anche in Francia. Nella ressa del carnevale di Nizza, sono spariti dalle mie tasche 20 mila franchi francesi e 2500 di valuta belga... Dovrò andare forte per rifarmi, ma adesso questo maledetto foruncolo non mi consente di salire in sella per gli allenamenti...».

Il foruncolo passerà presto, come è trascorso in un baleno il servizio di Kubler richiamato per un giorno.

Partenze e arrivi in Riviera: Magni è tornato in famiglia a Monza. Gli altri della Wilier partono oggi per Milano, di dove raggiungeranno Castano Primo per partecipare domenica al G. P. Brevet. **G. Z.**

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 30; Colomion 80; Pian del Sole 45; Salice 20; Cesana 20; Pian Nasciò 95; Claviere 50; Pragelato 20; Sauze d'Oulx 15; Sportinia 70; Sestriere 70; Château Beaulard 25; Monte Gamino 90; Lago del Mucrone 70; Alpe di Mera 110; Frabosa 35; Vernante 50; Limone 70.

La Commissione pugilistica della Florida ha inflitto 500 dollari di multa al campione del mondo Willie Pep e al suo ultimo antagonista Jimmy Warren per la scarsa combattività dimostrata nell'incontro di mercoledì sera.

Non si abbatte
l'albero
d'un sol colpo!

Le dispepsie,
le enterocoliti
e le malattie
del ricambio
richiedono
l'uso quotidiano dell'acqua
minerale naturale di CRODO,
che va bevuta al mattino a
digiuno e durante i pasti.
Chiedete:
ACQUA MINERALE NATURALE
CRODO
PURISSIMA E GRADITA ACQUA DA TAVOLA
TERME DI CRODO S.p.A. CRODO - UFFICIO VENDITA: MILANO - VIA C. TENCA 18